INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20, In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Un punto) 37 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Settimanale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni alla nostra Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il voto di ieri

La sconclusionata discussione sulla politica interna cagionata dai tumulti di Roma è terminata con una votazione di fiducia al Ministero, con una maggioranza di 132 voti.

Che cosa significa questa votazione? A parer nostro, poco o nulla. Si fece la discussione sopra la mozione dell'onor. Bonghi, talmente equivoca che non si sapeva se significasse fiducia o sfiducia nel Governo; mozione che aveva l'inconveniente di basarsi sopra un fatto isolato ed esagerato; mozione che l'autore stesso voleva, dopo breve ora, ritirare e che alla perfine ritirò col consenso di tutta la Camera, perchè non concludeva a nulla. L'errore era stato riconosciuto dall'on. Bonghi stesso, ormai famoso per le sue variazioni.

Un equivoco genera altri equivoci, e quindi assistemmo, in questa discussione, ad una serie di contraddizioni poco edificanti pel nostro Parlamento, perchè, invece di far la luce sui meriti e sulle colpe del Governo, sugli intendimenti dei gruppi principali della Camera e degli uomini politici più eminenti, e giudicati tali, non fece che dimostrare sempre più che in tutto e dappertutto regna una grande confusione.

Nello svolgimento dei loro ordini del giorno, quasi tutti gli oratori si misero in contraddizione coi partito a cui si reputano ascritti, o con se stessi. Nessuno seppe suggerire una politica migliore di quella del Governo che si criticava, perchè si fusero insieme cose che non hanno nulla che fare l'una coll'altra. Rudinì non parlò e si astenne, Baccarini tenendo fra l'appoggiare il Ministero e combatterlo, e finì anch'egli per astenersi; Nicotera fu il più inconcludente di tutti, perchè, mentre invocava una politica migliore da Crispi, lasciava intravedere che egli ne avrebbe praticata una molto peggiore, quella che fa il processo non alle intenzioni, ma alla supposizione delle intenzioni, e non ai fatti flagranti e compiuti.

Visto tutto ciò, noi dobbiamo domandarci: — C'è ancora quel mito che si chiamò un giorno la Destra? Si può ancora parlare d'una Sinistra quando un Baccarini ed un Nicotera ragionano, parlano e votano l'uno diverso dall'altro, e contraddicono se stessi? Dove ci sono partiti? Dove si sono criteri? Dove c'è l'accenno ad altra organizzazione?

Quindi debbono ragione tutti nel loro modo di contenersi: tanto coloro che votarono pel Ministero, quanto coloro i quali, dubbiosi e titubanti, comprendendo che la votazione non avrebbe avuto alcun significato rispetto all'indole interna, si astennero.

Insomma, confusione, confusione, niente altro che confusione! E il Governo, e prima di tutti Crispi, avrebbero ben torto se credessero che quei 132 voti significhino veramente fiducia. Significano soltanto che quanto alla politica interna non vi sono nel Parlamento idee precise, che non vi sono idee precise che dividano gruppi abbastanza importanti d'uomini da altri gruppi, che si accetta quello che c'è perchè non si saprebbe dove scovrire il meglio.

Del resto, tutti i deputati sapevano, nel fondo della loro coscienza, che non è di questo che si occupa il Paese. I contribuenti torturati non vaneggiano, e non potevano vedere, in tutto questo intempestivo *armeggio*, che una discussione accademica. Le questioni serie che si debbono risolvere sono la crisi economica che regna in tutta Italia, e le condizioni della finanza dello Stato.

Se Governo e Parlamento sentono entrambi la responsabilità che loro incombe in questi difficili frangenti, se hanno piena cognizione dei bisogni del Paese, lo si vedrà nella prossima discussione dei provvedimenti finanziari.

Certamente fu un gran male che, per un incidente imprevisto, siasi creduto di poter violare, sotto pretesto d'opportunità, un diritto consacrato dai nostri Statuti, dalle nostre leggi, dai nostri nuovi costumi, come è quello della libertà di riunione e di parola. Fu un errore che speriamo non veder più commesso un'altra volta, perchè certe infrazioni di libertà in questi tempi non si perdonano, sapendosi da tutti gli attenti osservatori che una infrazione ne tira un'altra e la scusa, se pur non la legittima. Ma quello che importa veramente, al momento, si è che si dia una soluzione alle difficoltà finanziarie dello Stato ed economiche del paese. Le norme veramente, ampiamente liberali della politica interna saranno stabilite in discussioni più mature che si faranno in un tempo in cui non vi saranno questioni più incalzanti e preoccupanti.

Per la tutela degli emigranti

Nelle note di variazioni al disegno di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1888-89, è stato inscritto nel bilancio degli affari esteri un maggior stanziamento di L. 250,000 sotto il titolo di: « Spese rimborsabili degli uffici all'estero. »

Questa somma, che venne prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero del Tesoro, è destinata alle spese per sussidi o rimpatrio di nazionali indigenti per la parte seguente:

Per la sospensione dei lavori all'istmo di Panama. In questo affare 1500 operai italiani si trovarono senza lavoro. Il Governo del Re dovette provvedere a mantenerli temporaneamente, ed ora ha disposto perchè essi siano trasportati in altri centri di lavoro od in Italia.

A Costarica in seguito a controversie insorte tra padroni ed operai rimasero pure privi di lavoro 1200 operai italiani. Nonostante l'azione solerte dei nostri agenti per la ripresa dei lavori è stato necessario di provvedere al mantenimento temporaneo anche di questi operai e forse si renderà necessario farli trasportare in patria.

Infine in seguito a disordini avvenuti nell'Asilo di San Paolo al Brasile, i nostri agenti furono costretti a mantenere buon numero di operai italiani, ed anche qui occorrerà farli rimpatriare.

Lettera telegrafica da Roma

I deputati piemontesi e la votazione sulla mozione Bonghi — Altri duelli fra giornalisti e studenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 3,30 *pom.* — Stamane si adunarono diversi deputati piemontesi per decidere circa il contegno da tenersi nella votazione d'oggi sopra la mozione Bonghi. Le opinioni erano assai discordi; non si potè quindi prendere alcuna decisione definitiva.

Si attende per la seduta d'oggi qualche nuova dichiarazione dell'on. Crispi. Pare che dei deputati del Piemonte una ventina si asterranno dal voto, una diecina voteranno in favore ed una diecina contro.

— Stamane ebbe luogo il terzo dei duelli fra giornalisti e studenti, quello fra Luigi Bertelli (*Yanthen* del *Don Chisciotte*) e lo studente Inghilleri. Il Bertelli venne ferito leggermente al braccio.

Nel duello tra lo studente Vaudetti ed il Gobbi-Belcredi della *Tribuna* furono scambiati quattro colpi di pistola senza conseguenza.

Per le future manovre navali — Gli spazzini ed i disordini — Un'interrogazione dei deputati romani — La morte del conte De D'Orides — Nel personale della marina mercantile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Si trovano attualmente a Roma gli ammiragli Racchia e Canevaro per concertare insieme al ministro Brin intorno alle manovre navali da tenersi nell'estate ventura.

— Domani, ricorrendo l'anniversario di Giordano Bruno, gli studenti volevano portare al busto di Bruno che è al Pincio una corona, ma l'autorità proibì questa dimostrazione.

— Il cav. Giordano-Apostoli, segretario di polizia, scrive una lettera in cui afferma che è erronea l'notizia lanciata ieri da Crispi alla Camera che gli spazzini civici abbiano preso parte ai disordini del giorno 8 febbraio.

— Si dice che domani i deputati romani presenteranno un'interrogazione collettiva all'on. Crispi circa i modi di riparare alla crisi della città.

— È morto a Frascati il conte De D'Orides già coinvolto coi fratelli Vecchi nel processo per indebita cessione commessa nel comunicare all'estero piani e disegni delle nostre fortificazioni e difese. Questo processo si svolse due anni fa.

— Il marchese Marcello Durazzo-Adorno, direttore della Compagnia di navigazione La Veloce e l'ingegnere Luigi Orlando di Livorno, vennero nominati membri del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il voto di fiducia al Ministero.
La questione Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,10 *pom.* — La discussione della mozione Bonghi è finita oggi con un voto di fiducia al Ministero. (*Vedi resoconto della Camera*) Però generalmente si attribuisce poca importanza a questo voto, poichè non chiarisce la situazione. Si deve riconoscere tuttavia che la colpa della presente confusione non è attribuibile interamente all'incidente dei disordini di Roma.

Ma è altrettanto vero che non si potrà giudicare fondatamente la situazione del Ministero se non sopra questioni vitali come i provvedimenti finanziari che si devono discutere fra breve. Così si spiegano le numerose astensioni di deputati nella votazione di oggi. Agli astenuti si devono poi inoltre aggiungere molti i quali, come l'onorevole Giolitti, dichiararono che votavano in favore, riservandosi però piena libertà per le prossime discussioni.

Fra i voti contrari dati al Ministero spiccano assai e furono molto commentati quelli degli onorevoli Branca, Cambray-Digny, Ercole, Indelli, Nicotera, Panizza, Talani e specialmente quello di Luzzatti. Fra i voti favorevoli venivano compresi quelli di tutti i deputati di Roma.

Gli astenuti furono i seguenti: Barazzuoli, Buttini, Castoni, Olivario, Colonna-Sciarra, Compans, Costantini, Del Balzo, Delvecchio, Demaria, De Renzis, Di Collobiano, Ferrari Muggiorino, Forcella, Fortunato, Franceschini, Frola, Galimberti, Gamba, Giordano-Apostoli, Nanni, Mensio, Odescalchi, Palberti, Pascolato, Patamia, Peyrot, Randaccio, Salandra, Tittoni, Torraca, Valle, Villa e Villani.

L'onorevole Baccarini era assente.

Dopo il voto di fiducia, sebbene molti chiedessero che si levasse la seduta, la Camera volle continuare, e si entrò in piena questione Mattei. Il generale Emilio Mattei era presente, si era andato a sedere nel primo banco del quarto settore a Sinistra, vicino agli onorevoli Toscanelli e Papadopoli. Egli appariva assai tranquillo.

Lo svolgimento dell'interrogazione Fazio sul collocamento in disponibilità del generale Mattei si compie senza incidenti. Invece il discorso dell'on. Vastarini-Cresi fu più accentuato e provocò vivaci interruzioni. Si commentava assai la dimostrazione data dal Vastarini per spiegare il provvedimento del Ministero a carico del Mattei. Egli diceva: « Il Ministero della guerra ancora il giorno innanzi la famosa votazione in cui Mattei gli dava una palla affidava a lui incarichi delicati; all'indomani il Ministero era costretto a porlo in disponibilità. » Fece poi una dolorosa impressione l'udire il Vastarini affermare che il Mattei gli aveva consegnato lettere d'ufficio in cui il Ministero gli dava i suddetti incarichi.

Si ravvisa, per lo meno in questo, un po' di leggerezza da parte del Mattei, mentre, dall'altro canto, è anche vero il modo incorrente di procedere da parte del Ministero. Il seguito della discussione venne quindi rinviato a lunedì.

I commenti al voto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,30 *pom.* — L'*Opinione* dice che dopochè la questione sui fatti di Roma si allargò tanto, i 115 voti contrari toccati a Crispi nella votazione d'oggi fanno pensare. L'*Opinione* reputa che l'on. Fortis rappresenti un elemento di debolezza pel Ministero; egli getta l'ombra della diffidenza su palazzo Braschi. Finora si diceva che la politica estera dell'on. Crispi era debole, ma che quella interna era forte. Ora, dopo la presenza dell'on. Fortis al Ministero, si dubita anche della politica interna.

La *Tribuna* dice che il voto d'oggi segna il distacco d'una forte parte di Destra dal Ministero, e segna pure il distacco d'una parte di Sinistra. Quindi il malcontento si accentua e si accrescono ognor più le divisioni. La posizione del Ministero si aggrava poi ancora innanzi alle grandi questioni imminenti.

Il *Diritto* giudica inconcludenti le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'on. Crispi. Crede che sia ormai opinione del Paese che Crispi non basti per curare il benessere avvenire. Il Paese, ormai esausto, si rifiuta a nuovi sacrifizi, che non sono compensati da alcuna speranza.

Il progetto per l'abolizione della Cassa pensioni alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 10 *pom.* — Oggi in seno alla Commissione del bilancio intervenne il ministro Perazzi. Egli accettò di modificare il suo progetto relativo alla pensioni, stabilendo che col 1° luglio cessi la Cassa pensioni civile e militare. Tuttavia la Cassa depositi e prestiti resta la liquidatrice del fondo per le pensioni nuove secondo le disposizioni transitorie, e ciò allo scopo di non aggravare subito eccessivamente il bilancio.

Quindi la Commissione interrogava il ministro circa la situazione del tesoro. L'on. Perazzi confermava le considerazioni fatte nella relazione al bilancio d'assestamento dalla Giunta del bilancio.

Dopo ciò, ritiratosi il ministro, la Commissione approvava il progetto per l'abolizione della Cassa pensioni. Si voleva nominare relatore per questo progetto l'on. Luzzatti, ma egli vi si rifiutò, allegando le molte sue occupazioni. Allora il stesso relatore l'onorevole Franchetti.

Di Sandonato preso da malore — Una dichiarazione di Grimaldi agli amici del Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 7,50 *ant.* — Ieri sera, mentre stava per terminare la seduta a Montecitorio, l'on. Di Sandonato fu colto da malore. Se ne accorse l'on. Cavalieri, che gli stava vicino. Il Di Sandonato venne condotto in un salotto riservato e si mandò tosto per un medico. L'on. Di Sandonato chiese che le trasportassero subito a Napoli; si telefonò alla stazione avvisando di preparare una carrozza-salone e il duca partì subito. Il suo stato però non era grave. Lo accompagnò l'on. Cardarelli.

— Ieri sera dopo il voto sono partiti molti deputati. Il *Don Chisciotte* crede di sapere che Grimaldi avrebbe dichiarato agli amici del Governo che non insisterebbe sull'aumento del prezzo sul sale. Lo stesso giornale crede pure che l'on. Crispi non porrebbe il voto di fiducia sopra i provvedimenti.

Pel nuovo Ministero in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4 *pom.* — Continua l'incertezza nel presidente della Repubblica sulla scelta del nuovo Ministero; egli scartò soltanto l'idea di formare un Ministero di resistenza propendendo per un Ministero di pace scelto in massima parte dal Senato, per non compromettere l'Esposizione. Si dubita però che il nuovo Gabinetto possa aver vita lunga senza procedere allo elezioni generali.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 6,45 *pom.* — Il giornalista Meyer, fautore di Henlauger o direttore del *Gaulois*, è stato chiamato a conferire col conte di Parigi.

Boulanger, altro boulangista ardente, venne nominato rappresentante dello stesso conte di Parigi per gli affari politici. Si argomenta quindi che orleanisti e boulangisti intendano formare una forte lega per le prossime elezioni generali.

— La Sinistra radicale, riunitasi oggi, ha deciso di abbandonare l'idea di un manifesto al popolo; il manifesto sarà pubblicato soltanto dall'Estrema Sinistra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — All'ultima ora il presidente della Camera, Méline, annunzio che accettava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Probabilmente alla presidenza ed all'agricoltura vi sarà Méline, agli interni il Loubet, alla finanza Rouvier, all'istruzione pubblica Casimiro Perrier, alla guerra Campenon, ai lavori pubblici De Mole, al commercio Guyot, alla grazia e giustizia Waldeck-Rousseau.

Pare che questo nuovo Ministero comparirà lunedì nella *Gazzetta Ufficiale*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nel pomeriggio Rouvier conferì con Carnot. Furono chiamati pure all'Eliseo altri personaggi, fra cui Perrier, Constans e Challemel-Lacour. I giornali dicono che Carnot cerca soltanto di formare un Gabinetto d'affari per assicurare il successo dell'Esposizione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8 *ant.* — La incertezza della situazione sono tutt'altro che dissipate. Méline, incaricato di formare il nuovo Gabinetto, confabulerà questa mattina con Rouvier, proconizzato al portafoglio delle finanze. Provedonsi difficoltà nella distribuzione dei portafogli, tanto che si teme che forse il Méline sarà obbligato a declinare il mandato. Challemel-Lacour e Lapierre sono stati chiamati ieri sera all'Eliseo. La lista moderata opportunista, che vi ho telegrafato ieri sera, fa andar sulle furie i radicali, epperò si teme che finirà per abortire.

Bismarck alla Camera dei Signori.
Il giuramento di Waldersee.
La conferenza per Samoa — Lo Czar in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 7,50 *pom.* — Oggi Bismarck assistette alla seduta della Camera dei Signori (*Herrenhaus*), però non prese la parola. La Camera approvò il progetto per l'aumento della lista civile dell'imperatore.

— Il generale Waldersee, capo di stato maggiore e nuovo membro di questa Camera, prestando oggi giuramento alla formola usuale, aggiunse in modo ostentato questo parole: « con Gesù Cristo per la salute eterna. Amen ». Questa aggiunta è stata assai notata.

— La conferenza per sistemare la vertenza di Samoa fra la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti verrà difficilmente adunata a Berlino prima che il nuovo presidente degli Stati Uniti, Beniamino Harrison, abbia assunto il potere installandosi alla casa Bianca in Washington.

— Il *National* assicura che lo Czar giungerà in giugno a Kiel e quindi verrà a Berlino a restituire all'imperatore Guglielmo II la visita fattagli.

Il processo Parnell-"Times" e la causa irlandese.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 12,10 *pom.* — Dopo cinquanta noiose sedute ieri si svolse il punto culminante del processo Parnell-*Times* per le famose lettere pubblicate sulla questione irlandese. Ora che il processo volge al termine si accentua l'agitazione nei Circoli politici, poichè dalla decisione dei giudici dipendono le sorti dell'*Home-Rule* più ancora che dalle discussioni della Camera.

Ieri le rivelazioni dei testimoni furono assai importanti; produssero viva emozione le accuse di frode e di corruzione lanciatesi da ambo le parti.

Parnell e gli amici suoi si mostrano indifferenti alle risultanze del processo. Ablancliè la legge vieta alla Stampa di far commenti sopra un processo ancora *sub judice*, dal che scrivono si rileva che la deposizione dell'amministratore del *Times* pregiudica la causa del giornale. Invece il partito irlandese ed i liberali inglesi sono contenti della piega presa dal processo.

Si dice che Parnell sia in caso di provare la falsificazione di certi scritti che avrebbero importanza capitale nel processo.

I testimoni che hanno deposto contro gli irlandesi sono guardati a vista dalla polizia per evitare le private vendette.

Le interpellanze sui disordini di Budapest alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Oggi ebbe luogo alla Camera la discussione delle interpellanze sui disordini dei giorni scorsi. *Polonbi* dice che le dimostrazioni si compievano in perfetto ordine; Tisza è responsabile della brutalità della polizia. *Busbach* domanda misure energiche per assicurare l'ordine pubblico. (*Acclamazioni a Destra*)

Il ministro *Borcsy* insista nel dire che i disordini avvenuti sono un'onta pel paese di fronte all'estero; dichiara che prenderà, occorrendo, misure più severe (*Acclamazioni*)

La Camera prende atto della risposta di Borcsy.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il Tribunale correzionale condannò venti individui, in occasione dei disordini del 22 gennaio, per furto e violenza, alla prigione da due a diciotto mesi. Stasera la città è perfettamente calma; le precauzioni della polizia sono divenute inutili.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,50 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito quest'oggi, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine nel personale militare:

Arma di fanteria. — I colonnelli Lamberti, Bocconi ed il capitano Castagneri, sono collocati in posizione ausiliaria — De Rossi, tenente al Distretto di Pinerolo, è trasferto all'82° regg. — Cuniberti, maggiore in posizione ausiliaria a Torino, è ricollocato in servizio temporaneo — Chiariglione, capitano in posizione ausiliaria a Susa, è ricollocato in servizio e trasferto al 4° regg. alpini.

Arma di cavalleria. — Il capitano Incisa di Camerana è destinato presso le truppe d'Africa.

Arma d'artiglieria. — Ginrio, maggiore ed ispettore dell'artiglieria da campagna, è destinato al Collegio militare di Napoli — Morelli, maggiore nel 13° reggimento, è nominato ispettore d'artiglieria da campagna.

Arma del genio. — Rossi, tenente-colonnello, è nominato direttore alla Direzione territoriale del genio a Bologna — Rugia, tenente-colonnello a Torino, è trasferto al 1° reggimento genio — Maurer, maggiore a Napoli, è trasferto al Collegio militare di Firenze — Coup, maggiore ad Ancona, è trasferto al 1° reggimento genio — Ferroglio, maggiore nel 2° reggimento genio, è trasferto presso la Direzione del genio a Torino e Comando locale di Novara — Durelli, maggiore a Firenze, è trasferto al 2° reggimento genio — Il capitano Buffa è trasferto alla Direzione del genio a Torino.

Corpo di Commissariato. — Ferroglio, capitano-commissario a Firenze, è trasferto presso il 7° Corpo d'armata, ed il capitano Chiari dal detto Corpo d'armata passa al Commissariato di Firenze.

Corpo contabile. — Il capitano Follia è collocato a riposo — Avalis, capitano contabile nell'artiglieria in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo ad Exilles — Boschi, ragioniere d'artiglieria a Torino, è comandato in detta sua qualità alla Scuola d'artiglieria a Ciriè — A Gay, capo-tecnico d'artiglieria in Torino, venne accordato l'aumento di stipendio.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 16 febbraio.

(*A. Goletti*) — In questi ultimi sei giorni ora generale la credenza nel risveglio del lavoro. Tale aspettazione poteva giustificarsi grazie all'interessamento delle note interpellanze che svolgevansi alla Camera a Roma, ed all'estero per la caduta del Ministero francese.

Invece ultimi movimenti segnarono la Rendita, che pur dovrebbero essere il termometro delle vicende politiche, lasciando insoddisfatte le previsioni di molti.

Senza tema poi di cadere in errore, potremmo ritornare su quanto dicevamo nell'ultima Rivista per confermare che dall'insieme dei mercati altro non risulta epicentamente che pochezza d'affari e lentezza indolente.

Le quote di Berlino, Londra e Parigi, confrontate da sabato ultimo con oggi, presentano lievi oscillazioni pel nostro maggior listino.

Nè l'interesse che doveva destare l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie avvenuta il giorno 14 corrente ed il relativo sostegno che da tutti si sperava, ebbero lungo.

Eppure la sottoscrizione, se non ebbe esito brillantissimo, fu però coperta da un discreto numero di volte tali pur sempre da soddisfare l'amor proprio di chi ne era a capo.

Le oscillazioni non furono di grande importanza, ma chi prevalse fu la debolezza, ed a così che, mentre lasciammo sabato a Parigi la nostra Rendita a 95 75, la ritroviamo oggi a 95 65, *riporto* di 0 08 compreso.

E noi seguiamo quasi identico movimento, piegando da 96 47 a 96 25.

Non dissimile dal mercato della Rendita fu quello dei valori, ove la debolezza ebbe pure il sopravvento.

Poco benefica influenza ebbe sul Mobiliare l'assemblea tenutasi il 14 corrente a Firenze.

Il dividendo fissato definitivamente in L. 18 parve molto esiguo, e d'altro lato l'incubo dell'ognor decrescente Immobiliare non poteva brillantemente impensierire la speculazione. Onde è che si ricadde sul 567, prezzo al quale chiudiamo.

Deluse furono pure le speranze che s'avevano d'una ripresa sulle Torino dopo lo stacco del vaglia e, mentre per due giorni furono ricercatissime a 703, oggi piegarono e lo lasciamo deboli a 701 ex. 32 75.

Poco men che inattivo le Tiberine sui 370, 371, e deboli le Banco Sconto sui 310.

L'aruta polemica fatta su pei giornali in questi ultimi tempi a proposito delle prossime assemblee ebbe per effetto di risvegliare l'indolenza abituale degli azionisti, e così, mentre gli anni scorsi all'assemblea stessa del Banco Sconto intervenivano poco più di 50 possessori d'azioni, in quest'anno oltre 350 sono gli iscritti, rappresentanti forse più che metà del capitale sociale. Siamo persuasi che l'Amministrazione stessa sarà lieta di tal risultato, ma niente nello stesso tempo ansiosi di sentire le sue risposte ai quesiti che indubbiamente da qualche parte in quest'occasione solenne le verranno mossi, certi, d'altro lato, che le sue dichiarazioni esplicite varranno a dileguare ogni malinteso.

Le Fondiarie anch'esse giacciono inoperose sui 191 e 192.

Continua discreto acquisto di risveglio nel Credito Meridionale, che, sorpassato gradatamente il 490, rimaneva oggi in denaro a 492 con qualche lettera a 494.

Deboli le Sovvenzioni, malgrado l'ottima impressione prodotta dall'assemblea. Chiudono 515 circa.

Degli altri valori nulla merita parlare. I titoli ferroviari han sempre mercato limitatissimo. Sulla Meridionali non ha pel momento influenza alcuna la ventura opalone, troppo lontana ancora per riflettere sui corsi.

Le Mediterranee rimangono deboli a 613, 614; così pure le Sicule sui 505.

In settimana trattossi qualche partita di Obbligazioni Torre Annunziata sui prezzi di 490, 495.

In leggera ripresa il cambio, quotato 100 42 1/2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	57 —
» »	— per marzo	»	57 50
» »	— a 4 mesi da marzo	»	58 00
» »	— a 4 mesi da maggio	»	58 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 2/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato fermo.

PARIGI, 16 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 25
» *raffinato* » 100 —
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 16 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 5,625
» — Vendite » 9,400
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 16 *febbraio.*

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrate colonni nella giornata, balle	N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 30 a 3 50
Noli cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 13/16

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 16 febbraio — I prezzi sono più deboli con pari tendenze in tutti i cereali; le offerte sono più facili.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 25 50 — Avena da 19 00 a 20 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 44 50 — Farina 1ª da 30 00 a 32 25. Riso, avena, farina fuori dazio.

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

VIII.

L'Assemblea Legislativa.

La deliberazione dell'Assemblea Costituente, per cui nessuno dei suoi membri poteva essere rieletto, produsse una prima conseguenza, in apparenza di poco momento, ma che non era se non il sintomo esteriore di una condizione di cose di gravissima importanza: quella di mutare intieramente l'aspetto dell'Assemblea. Negli Stati Generali non avevano trovato posto che pochi giovinetti: Vergniaud e Robespierre erano fra i più giovani; molti avevano l'età di Mirabeau, oltre la quarantina, non pochi erano anzi più vecchi; l'insieme presentava l'aspetto di una accolta d'uomini maturi. Quell'Assemblea fu detta, non senza ragione, la rappresentanza sannta della Francia, e difatti, in mezzo alle sue arditissime innovazioni, conservò pur sempre una certa misura. Ma in non poche occasioni l'opinione pubblica precorreva i sentimenti dell'Assemblea: questa era sempre monarchica, e lo dimostrò col restituire i poteri al re dopo la fuga di Varennes; quella presentiva già la repubblica, e questo dissidio fu una delle cause della tristissima giornata al Campo di Marte.

L'Assemblea Legislativa, sorta direttamente dal popolo, aveva nuovi disegni, nuove aspirazioni; v'erano anche in essa alcuni nomini maturi, o fra gli altri Condorcet, il grande segretario dell'Accademia delle Scienze, uno degli uomini più insigni, più veramente grandi del tempo suo, fuori del campo della politica; ma nella grande maggioranza dei suoi membri era formata d'uomini quasi sconosciuti e giovani, tantochè fu battezzata la rappresentanza della Francia dai capelli neri. La Costituente, dopo essersi esclusa dalla Legislativa, volle in qualche modo erigersi a sua tutrice, e stabilì nell'aula delle sedute due tribune riservate ai deputati uscenti. Questo spiegone alla Legislativa, che dopo poche sedute deliberò che non vi fossero tribune riservate, ma tutte aperte egualmente al popolo. Gli antichi deputati se ne adontarono, e non avendo alcun modo di protestare, in breve abbandonarono l'aula, restringendosi ad esercitare la loro influenza nelle riunioni dei Circoli o *Clubs* politici, i quali di giorno in giorno crescevano il numero dei proseliti e si facevano più minacciosi e più potenti.

Nella vecchia Assemblea la Destra era formata dagli ordini privilegiati, che ad osteggiavano la Costituzione apertamente o fingevano d'accettarla studiandosi sotto mano di mandarla a male: nella giovane, questa Destra era del tutto scomparsa e sostituita da quei pochi che, o per interesse o perchè sentissero una certa compassione verso i Reali, confidavano di poter applicare lealmente la Costituzione salvando e la libertà ed il re, e speravano in ciò di avere la cooperazione piena e sincera del re stesso. Gli altri tutti non accettavano della Costituzione che le idee fondamentali, cioè la sovranità popolare e la sommissione quasi assoluta del potere esecutivo al legislativo; e in tutto quanto si riferiva alla forma, anche del governo, non aspettavano che una propizia occasione per mutare o magari distruggere di sana pianta e quindi ricostituire a nuovo. Le occasioni di un conflitto non dovevano tardare a manifestarsi. La Costituzione aveva in sè questo difetto capitale d'assegnare ogni potere ai legislatori, senza dar loro il mezzo di fare eseguire le proprie deliberazioni, ammenochè non si ricorresse alla violenza, o di togliere al potere esecutivo la possibilità di fare il bene, col negargli ogni iniziativa, lasciandogli quella di fare il male; ed invero il *veto* sospensivo non risolvava nessuna questione, incepperava il procedimento della Costituzione o gittava, per due legislature, il paese in preda ad una malsana agitazione. Siccome il potere esecutivo s'incarnava nella persona stessa del re, la maggioranza dell'Assemblea legislativa gli era avversa, procedendo a fronte alta verso la repubblica, senza tuttavia nominarla per allora.

Ben presto in questa maggioranza spiccarono e grandeggiarono alcuni uomini conosciuti poi nella storia della rivoluzione col nome di Girondini, poichè fra essi trovavansi i deputati del dipartimento della Gironda; a questo partito si unirono poi moltissimi fra i personaggi più influenti della Francia o nell'Assemblea o fuori, primo fra tutti Condorcet. Nel suo salone posto quasi di faccia alle Tuileries si raccoglieva il pensiero repubblicano non solo della Francia, ma dell'Europa intiera; vi convenivano americani, svizzeri, inglesi, noti per il loro grande amore alla libertà. Vi si discorreva di Voltaire, le cui ultime lettere erano state dirette al Condorcet; vi si sentiva l'ultima eco dell'enciclopedia e si preparava la nuova società che il Condorcet vagheggiava nella sua mente e nel suo cuore, grandi l'uno e l'altra, ricca di scienza, splendida di bellezza, forte di coraggio, nobile di virtù. In questi suoi aneliti al bene, che ingiustamente si vorrebbero deridere col nome di illusioni, e che anzi ognuno deve riverire quali sublimi aspirazioni, Condorcet era sorretto dalla moglie sua, donna ben degna di comprenderlo e di amarlo; scrittrice non pure di filosofia, ma di quelle poche donne che appaiono come fiori purissimi in quell'epoca di sangue. Se Condorcet, divenuto uomo politico, come ben osserva Giulio Michelet, dopo essere stato matematico col D'Alembert e critico col Voltaire, quasi gli occorresse quest'ultima trasformazione a mostrare il suo ingegno sotto ogni aspetto, era la mente del partito della Gironda, Vergniaud ne era la voce. Dopo Mirabeau pochi avrebbero creduto potesse sorgere un altro oratore a contrastargli la palma, con mezzi però del tutto diversi. Vergniaud non aveva l'impeto, la potenza, il folgore di Mirabeau, ma lo vinceva per una certa calma serenità, e sovratutto per quell'affetto che si sprigionava dal suo cuore pare come la sua vita, bollente di gioventù, dominato da uno di quegli amori che, quando sono fortunati, bastano a sospingere un uomo sulla via della grandezza. Le tristi necessità della rivoluzione, le tante macchie di sangue che già la deturpavano non menomarono nel cuore di Vergniaud, che se n'era fatto campione, la soavità e l'affetto. Dopochè la Costituente aveva distrutto il passato, egli, come il Condorcet, avrebbe voluto che la Legislativa sovratutto si occupasse di riedificare l'avvenire; voleva inoltre che uscisse fuori della Francia, che si dilagasse per l'Europa, allora in gran parte ancora favorevole, che si mutasse in una specie di crociata umana e politica, e a ciò sperava di sospingerla con l'eloquenza della sua parola, sempre calda, sempre rivificante. Mirabeau più volte aveva dato egli l'impulso; Vergniaud di rado trovava in sè quell'energia selvaggia, ma sapeva guidare l'impulso dato dagli altri, farsi signore della discussione, e di rado questa si protraeva quando egli l'aveva riassunta e chiarita.

Quella forza che mancava a Vergniaud trovavasi in Isnard. Rozzo nel linguaggio, veemente nel pensiero, egli prendeva a parlare con l'irruenza di un torrente gaullo, scrosciante giù per un'erta; e tosto un fremito quasi di delirio si propagava per l'Assemblea. L'arringa spesso ma breve, con un'incalzarsi di interrogazioni, di esclamazioni, di metafore, d'ipotiposi, e non era raro che al termine di una delle sue perorazioni l'Assemblea si sentisse come mozzo il respiro. Nè questi tre, nè gli altri della Gironda, come il Gensonné, il Guadet, il vescovo Fauchet non avevano l'esperienza necessaria per padroneggiare l'Assemblea, e l'ufficio di capo del partito fu assunto dal Brissot, la cui memoria dura venerata non ostante le calunnie di Camillo Desmoulins, dalle quali poi il calunniatore stesso dovè fare amaro rimpianto e tarda ammenda.

Alla Gironda rimproveravano, e

FEBBRAIO: giorni 29 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Domenica 17 — 48° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 5,48 — *Santa Marianna vergine.*
Lunedì 18 — 49° giorno dell'anno — Sole nasce 7,15, tr. 5,49 — *San Simeone vescovo.*

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 16 febbraio 1884.

Torino	33	—	8	—	66	—	84	—	5
Bari	30	—	35	—	45	—	47	—	2
Firenze	54	—	7	—	78	—	67	—	33
Milano	10	—	63	—	17	—	67	—	70
Napoli	43	—	29	—	81	—	75	—	42
Roma	78	—	11	—	35	—	50	—	8
Venezia	82	—	37	—	85	—	1	—	89

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Istruite-re.

Indovinello.

Son vasto e bello e sono meraviglia,
invano puoi cercar chi mi somiglia,
le più rare bellezze, le grandezze e l'oro
racchiudo in me ogni bel tesoro;
il buono, il reale nel vasto seno nascondo
ed ho gran vanto ed a nessun secondo;
ugual rifugio ai piccoli ed ai re,
ogni virtude ed ogni vizio è in me....
ne' figli miei l'orgoglio è sì fecondo
che stimano ch'io son... cervel del mondo!

Ospedale Maria Vittoria. — Ottavo elenco dei benefattori dell'Ospedale Maria Vittoria, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883:

Soci fondatori (Azioni di L. 1000): Levi De Veali Luzzatti signora Rosina, Azione 1 — Negrone marchesa Enrico, 2 — Marchetti Ormezzano signora Adele, 1 — Savonalli signor Clemente, 1.

Soci perpetui (Azioni di L. 500): Audifredi signora Elisabetta vedova Scalvedi e figli, Azione 1.

Soci quinquennali (Azioni di L. 50): Carrera Carlo, Azione 1 — Testa Fiumero Antonietta, 1 — Gola Luigi, 1 — Arisio Luigi, 1 — Fulchieri Margherita, 2 — Avv. Carlo Cattaneo, 1 — Cattaneo Bianca Luisa, 1 — Spinelli Giuseppe, 1 — Cantasso ing. Ernesto, 1 — Martinolo Enrico fu Felice, 1 — Notari Giovanni, 1 — Bagnasacco Giuseppina, 1 — Barberoux Pozza Clelia, 1 — Bagaino Ferdinando, 1 — Ghiardini Giovanni, 1 — Pic Regina, 1 — Vinai Elena, 1 — Civetta Baldassi Edvige, 1 — Picchiottino Giovanni Battista, 1 — Percheuto Albina, 1 — Cerra Ottavio, 1 — Vazzoni conte Massimiliano, 1 — Bernardi G., 1 — Leonardi e Zambelli, 1 — Fellsecro sorelle, 1 — Ciberario cav. Giacinto, 1 — Graveri Federico, 1 — Boffa Lorenzo, 1 — Boffa Filippa, 2 — Boffa Virginia, 1 — Boffa Petronilla, 1 — Ferrari Giulio, 1 — Franchinetti Luigi, 1 — Goffi Giuseppe, 1 — Peroli Paitelli dott. Vincenzo, 2 — Peroli Paitelli Rezzara Maria Luigia, 2 — Moretti Lina, 1 — Bevecchi dottor Paolo, 1 — Battisti Giuseppina, 1 — Bollati Elda, 1 — Nigra Guillet Maria, 1 — Zola ved. N., 1 — Scalvedi Ostro Maria Luigia, 1 — Gastellani Luigia, 1 — Perini Campora Maria, 1 — Ara Maria, 1 — Massau Giovanni, 1 — Roda Francia Luigia, 1 — Arano Guida Franceschino, 1 — Chiambretta Antonio, 1 — Perretta Pasquale, 1 — Remotti Lorenzo, 1 — Casetta Bernardi Annetta, 1 — Stobbia Picotti Carolina, 1 — Vigliardi Bolla Carola, 1.

Soci oblatori: Anonimo benefattore, L. 10 — Arondo comm. Carlo Alberto, 20 — Credito Mobiliare Italiano, 100 — Levi Beccaria Adelaide, 20 — Banca Nazionale, 100 — Comitato del Quarantotto per la festa di beneficenza al teatro Regio, 800 — Banco di Napoli, 100 — Martini dott. Luigi, per un completo arredamento di stanza, 300 — Società duviale torrestre e marittima *Italia*, 100 — Concerto musicale 2 giugno, 600 — Monti cav. Giovanni, 100 — Negrone marchesa Enrico, 50 — Arondo comm. Carlo, 20 — Denina Baricalla Luisa, 100 — Ministero degli Interni, 2000 — Ministero della Pubblica Istruzione, 1500 — Casalis Costantino, 50 — Borsa Carolina, 10 — N. N. per rinunciata vertenza, 20 — Caldarini, 10 — Kaminshek, 10 — Ternavini, 10 — Ferrari avv. Simone, 20 — Trevos Momigliano, 25 — Banco di Sconto e di Sete, 100 — Banco di Napoli, 200 — Nigra Antonio, 50 — Turbiglio Bianco Maria, 10 — Ambulatorio, Gennaio, 68 50 - Febbraio, 41 - Marzo, 51 00 - Aprile, 108 - Maggio, 60 - Giugno, 91 - Luglio, 28 30 - Agosto, 57 - Settembre, 45 50 - Ottobre, 49 90 - Novembre, 56 - Dicembre, 15.

Donatori diversi (mobili, biancheria, medicinali e derrate): Comm. L. Rey — Fratelli Cora — Simonis Tabusso e C. — F. Cinzano e C. — Gamba Guglielmo — Bianco Teodoro — Ferrato Lorenzo — Comm. P. Dellavedova — Bender e Martiny — Debernardi Ara Corinna — Avv. Luigi Nigra — Berruti cav. Giuseppe — Navaro cav. G. Filippo — Rigo Maddalena — Adalo Bollati — Emma Ilsse — Giulia Vigliardi Roda.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Dista Mosè e Boero delegazione di sorveglianza così composta: Alessandri Pietro, Guarnieri Carlo e Donegaglia Francesco; curatore definitivo confermato avv. Bernardo Badanelli. — Fallimento Bottaro Giacinto chiuso per mancanza di attivo. — Fallimento Locati Antonio chiuso verifica crediti ammessi venti creditori. — Fu dichiarato il fallimento di Viotti Antonio detto Garon fu Agostino, negoziante in legumi a Balangero; giudice delegato avv. Ernesto Lovera; curatore Giuseppe Cardini; prima adunanza creditori 4 marzo, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 17 marzo; verifica crediti, 5 aprile, 2 pom.; bilancio attivo lire 1800, passivo lire 6300. — Fallimento Signorini Carlo chiusa verifica crediti; contestazioni vennero rimesse innanzi al Tribunale all'udienza del 1° aprile.

Berlino, 16

Mobiliare	103 —	Cons. Pruss. 4 0/0	100 —
Austriache	100 60	Id. 3 1/2 0/0	104 40
Lombarde	42 70	Turc nuovo	15 50
Cambio su Londra	20 32	Prest. Orient. Russe	67 70
Rendita Italiana	96 20	Rubio	217 10
Id. Lm.	96 20	Mediterranee	120 90
		Meridionali	— —

Londra, 16 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 15/16	Egiziano 1903	96 3/4
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 9/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 7/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 9/16	ghilterra L. sterl.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. it. 5 0/0 cont.	97 05	Egiziano 6 0/0	487 13/16
» 5 0/0	96 80	Ottom. unghar. 6 0/0	95 1/4
» 4 1/2 0/0	104 05	Rend. spagn. ester.	75 1/8
Rend. ital. 5 0/0	96 72	Banca d'ist. di Parigi	540 —
Comp. Londra vista	25 92	Banca Ottomana	542 —
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	237 50
Obbl. Lombarde	362 50	Credito fondiario	1282 —
Cambio sull'Italia	3/10	Suez	2255 —
Turco nuovo	15 85	Panama	91 —
Banca di Parigi	837 —	Lotti turchi	98 50
Tunisino	502 75	Ferr. Meridionali	— —

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 15. — *L'Indipendente*, della N. G. I., è partito per Genova. — *Il Duchessa di Genova*, della Veloce, è giunto.

Montagnardi hanno oggidì significato poco diverso. Il Circolo dei Giacobini fu iniziato a Versailles, fino dai primi tempi degli Stati Generali, da alcuni deputati bretoni che convenivano insieme, donde il suo primo nome di Circolo Bretone. Quando l'Assemblea Costituente si trasferì a Parigi al seguito della Corte, il Circolo Brettone si stabilì nel convento dei Giacobini e finì col prenderne il nome. I primi fondatori avevano impresso a questa Società un carattere che poi si mantenne in mezzo a molte vicissitudini, non ostante vi si ascrivessero uomini d'indole e di tendenze diverse; ed anzi divenne la caratteristica di tutto un grande partito politico. I Giacobini avevano per massima il sospetto e la sorveglianza quasi inquisitoriale; si erigevano da se stessi a vigili e gialli della pubblica opinione; si scoveravano dalla grande maggioranza del popolo; si imposavano di essere arrigni, inflessibili, quasi egoisti; si proteggevano come meta il trionfo ad ogni costo delle proprie idee, non rifuggendo dal far lega colla feccia della plebe, quando poteva tornar loro utile lo scatenarle le passioni; sebbene in teoria ralentissimi della libertà, in realtà vi si schieravano spesso contro, negando la libertà più santa, quella del pensiero, investigando anche in mente di coloro che credevano avversari, ponendo di morte l'intenzione prima che si traducesse in fatto. Società simili a quella dei Giacobini si diffusero in tutta la Francia, adottandone anche il nome. Vi furono in esse molti uomini feroci non per crudeltà d'animo ma per convinzione, come Robespierre, che già nella Costituente aveva attratto gli occhi della Francia per la sua inflessibilità arcigna nel sostenere le idee democratiche, e Conthon, che, sebbene paralitico, era uno dei capi dei Montagnardi nella Legislativa. Un altro Circolo famoso in Parigi fu quello dei Cordiglieri, così pure stabilito in un convento da cui s'intitolò mentre i Giacobini primeggiavano coloro che in certo modo formavano una nuova aristocrazia dall'ingegno, ai Cordiglieri prevaleva l'elemento popolare e vi risuonava la voce poderosa di Danton. In fondo però i Cordiglieri erano quasi una figliazione dei Giacobini, e i principali di essi, fra cui il Danton, s'accostarono presto all'altro Circolo. Tutti poi non tardarono a riconoscere un nemico nel potere esecutivo, sebbene in principio i Giacobini si fossero anche intitolati: *Gli amici della Costituzione.* Gli ultimi veri amici di essa si rifugiarono in un altro Circolo, detto anche esso da un convento il Circolo dei Foglianti, la cui influenza cessò ben presto.

Luigi XVI all'aprirsi della nuova legislatura sperò di riacquistare alquanto del suo potere col fare atto di autorità sdegnosa, anche in cose di poco conto; così fece aspettare per tre ore la Commissione che si recava ad annunziargli avere l'Assemblea incominciati i proprii lavori, e volle firmare egli stesso la seduta reale, tre giorni dopo quello che era stato indicato dall'Assemblea. Era una specie di sfida, puerile perchè impotente. L'Assemblea la raccolse e vi rispose con due decreti: nel primo si abolivano i titoli di *sire* e di *maestà*, mantenendo quello solo di re *dei francesi;* col secondo si stabiliva che per la seduta reale non vi fosse trono, ma due seggioloni eguali: l'uno per il re, l'altro per il presidente dell'Assemblea. Le idee repubblicane avevan progredito d'assai, da quel giorno in cui Camillo Desmoulins, dal giardino del palazzo reale, lanciava il popolo di Parigi alla presa della Bastiglia, e confessava egli stesso che non erano se non dodici repubblicani in Parigi. Ma la rappresaglia dell'Assemblea destò una reazione momentanea in favore del re; essa dovette sospendere l'esecuzione dei suoi decreti, rimase il trono, e quando Luigi XVI si recò alla seduta, fu applaudito anche al grido di: *Viva Sua Maestà!*

Due grosse questioni interne impedivano quel riordinamento e quell'espansione vagheggiati da Condorcet e da Vergniaud, e parevano dar ragione ai Giacobini, i quali sostenevano dovesse la Francia raccogliersi e sterminare tutti i nemici interni: erano le due questioni del clero e degli emigrati. Poichè il pontefice aveva rifiutato il suo assentimento alla costituzione civile del clero, questo s'era diviso in due parti: i preti che avevano prestato giuramento, seguendo l'esempio del vescovo Fauchet, e quelli che lo rifiutavano. Già in molti paesi erano scoppiati torbidi con effusione di sangue, e minacciava una guerra civile e religiosa, il cui pericolo s'era fatto più grave per i torbidi di Avignone, finiti coll'annessione di quella città papale alla Francia. L'emigrazione dei nobili, cominciata subito dopo la presa della Bastiglia, s'era fatta più numerosa dopochè il re, dovendo tornare a Parigi, aveva consigliata la fuga a suo fratello il conte di Artois, odiatissimo dal popolo. Molti erano fuggiti per paura, altri per odio alle nuove idee, altri ancora per moda. Una gran parte della nobiltà s'era a quest'epoca rifugiata al di là delle frontiere, specialmente nel Belgio, ancora soggetto all'Austria, presso l'elettore di Treviri, a Coblenza, a Worms e alla Corte di Torino. Di là si sfogavano in dileggi contro la patria e invocavano le armi straniere per ristabilire la Costituzione.

I più arrovellati erano gli stessi fratelli del re: il duca di Provenza e il conte d'Artois, senza badare quanto colle loro ridicole smargiassate aggravassero la condizione, già tanto difficile, del Reali. Appare quindi tanto più strano che i fuorusciti fossero in continua relazione colla Corte o almeno colla regina, oppure un tal fatto è indubitabile. L'Assemblea approvò tre decreti: col primo, del 30 ottobre, dichiarò il duca di Provenza, Luigi Stanislao Saverio, decaduto dal diritto della reggenza se non fosse fra due mesi rientrato nel regno; col secondo, del 9 novembre, si sentenziavano rei di morte, colla confisca dei beni, tutti i fuorusciti che non fossero rientrati al primo gennaio 1792; col terzo, del 29 novembre, si imponeva a tutti i preti l'obbligo del giuramento entro otto giorni. Luigi XVI appose il *veto* al secondo ed al terzo decreto, fingendo di credere bastasse una sua lettera agli emigrati, con caldi inviti, perchè ritornassero. Ratificò il primo, mosso forse dall'astio contro il fratello che non s'era lasciato sfuggire se cassione per dileggiare lui, e gittare l'onta su Maria Antonietta.

L'Assemblea non si diede per vinta e il primo di gennaio deliberò d'incominciare il processo contro i fratelli del re e parecchi altri fuorusciti, dichiarati rei d'alto tradimento. Ma quel processo non avrebbe avuto altro risultato che la confisca dei beni, per cui i fuorusciti si sarebbero fatti più astiosi ancora, raddoppiando i loro sforzi per riunirsi, raccogliere armi e promuovere contro la loro patria l'intervento straniero. Già molti nuclei armati stavano, come si vedrà, presso i confini pronti ad irrompere; occorreva prevenirli, fare un'ardita guerra offensiva, portare il nuovo verbo della rivoluzione a popoli vicini; agonizzare il decrepito impero, ibrido rimasuglio di un passato già morto, unione forzata di elementi ed interessi discordanti; impedire alla Prussia ed alla Russia di unirsi coll'Austria; incominciare quella crociata che era nell'animo e nel desiderio della Gironda.

Sgraziatamente le condizioni dell'esercito non parevano buone; qua e là scoppiavano torbidi, prodotti dalla rilassatezza dell'indisciplina, e si temeva, quasi ad ogni giorno, che si ripetessero gli eccessi di Nancy: oltre l'indisciplina, eravi la diserzione, specialmente negli ufficiali, che, appartenendo alla nobiltà, rargiangevano i fuorusciti. Il Narbonne, ministro della guerra, era incapace di parvi rimedio, e di ritorno da un'ispezione alla frontiera non rifuggì dall'ingannare l'Assemblea con un falso rapporto; i generali, fra cui lo stesso La Fayette, non ispiravano nei loro soldati quella cieca fiducia che li rende invincibili. Tuttavia la Gironda non temeva, fidando nella forza morale della rivoluzione e che ogni cittadino si sarebbe trasformato in un eroe, quando avesse avuto la coscienza che la salvezza della patria era affidata alle sue mani. Provvedeva ad armare il popolo, ed incoraggiava la fabbricazione delle picche, mercè le quali in ogni canto della Francia poteva formarsi un gruppo d'uomini, deliberati a combattere a corpo a corpo per ricacciare l'invasore, per sostenere, al caso, un moto interno. La picca, quest'arma bianca che pareva ricondurre al medio evo, rendeva necessario, in chi voleva con quella affrontare i fucili, un coraggio quasi forsennato.

I Giacobini, anche in ciò, furono contro la Gironda e nell'Assemblea e nei Circoli: alla loro politica sospettosa non garbava quel grande movimento di popolo, volendo essi guidarlo a loro piacere, non accettarlo a collaboratore. Temevano che la rivoluzione coll'uscire di Francia si snaturasse, volevano evitare che una guerra fortunata e gloriosa assodasse il predominio della Gironda e ristabilisse alquanto lo stremato potere del re; forse anco prolungavano gl'interessi dei borghesi che arricchitisi coll'acquisto dei beni nazionali, confiscati al clero, paventavano che una guerra disturbasse i loro benessori. Più volte al *Club* dei Giacobini, Robespierre sorse a interrompere gli scatti belligeri di Isnard. La Gironda non si smuoveva per ciò, mirava ad impadronirsi anche del potere esecutivo, e vi riuscì. L'Assemblea Legislativa aspre lagnanze perchè i ministri la celassero il vero, il costrinse a riferire ogni otto giorni sull'andamento dei pubblici affari, finchè il 21 marzo 1792 il Ministero di cui faceva parte il Narbonne si dimise. Luigi XVI fu costretto ad affidarsi ai Girondini, e questi allora gl'imposero gli uomini ligi al loro partito, fra i quali il generale Dumouriez come ministro degli esteri, e il Roland quale ministro degl'interni. Da quel giorno la guerra si doveva considerare come imminente; si era già tardato troppo, lasciando campo ai nemici di prepararsi. Il re non la desiderava, ma non potendo oramai evitarla, il 20 aprile si presentò all'Assemblea chiedendo gli si desse facoltà di dichiarare guerra all'Austria ed all'Impero, perchè si ostinavano a proteggere i fuorusciti, nemici della Costituzione e della patria.

G. C. Molineri.

(È vietata ogni riproduzione non autorizzata)

La legge di difesa militare
in Austria-Ungheria

Vienna, 12 febbraio.

(Ilx) — Si ritorna alla politica, e in politica, per ora, non c'è altro che interessi fuor della ripresa della discussione sul *Wehrgesetz* a Budapest. La posizione del signor Coloman Tisza è considerata molto scossa; scosso, non tanto di fronte alla minoranza oppositrice, quanto di fronte alla stessa maggioranza, a cui voleva far ingoiar per forza il boccone amarissimo dell'art. 14 e quello aspro assai dell'articolo 25 della nuova legge militare. L'ufficioso *Nemzet*, invece, assicura che il ministro presidente si ritiene più sicuro che mai in sella, e non ha mai pensato menomamente alla eventualità delle dimissioni. Sarà; a me risulta invece — per informazioni autorevolissime che devo a un caso singolare — che l'intenzione di dimettersi ci era in lui; che c'era per l'eventualità in cui l'art. 14 venisse dovuto venir alla votazione nel testo in cui fu presentato, e quand'anche fosse stato così approvato. Non si trattava, certo, che di un omaggio al partito a cui il suo capo aveva imposto tanto sacrificio; le dimissioni non sarebbero state accettate, e il signor Tisza non si sarebbe sognato di insistervi. Son giuochetti in cui è una buona parte, qualche volta, dell'*esprit* del regime costituzionale-rappresentativo.

***

Ma ora la situazione ha mutato faccia. Il signor Tisza ha potuto ottenere per l'art. 14 qualche modificazione atta ad acquetare il senso costituzionale suscettibilissimo de' suoi compatrioti. Il contingente si fisserà per cinque anni, sia bene; ma, trascorso il termine, non lo si potrà intendere fissato tacitamente anche per il seguito, salvo una votazione normale; la questione rimarrà, e, poichè si tratterà di nuovo di una deroga ad un principio costituzionale, occorrerà ancora ottenerla con una maggioranza di due terzi. L'articolo era stato formulato in modo da evitare questo ritorno della necessità di un appello ai due terzi perchè, si dice, potrebbe accadere che in Austria le condizioni delle cose fossero in avvenire tali da rendere impossibile di ottenere quella maggioranza straordinaria; e per questo, si aggiunse, il Taaffe o si opporrebbe ancora, o, se fosse già cosa stabilita, vedrebbe di malocchio le concessioni ottenute per quel famoso articolo 14 a favore degli ungheresi; l'Opposizione di qui, invece, ne sarebbe contentissima, immaginando che, rivotato l'articolo con quelle modificazioni più largamente costituzionali, questa maggior larghezza tornerebbe anche a vantaggio in genere dell'interpretazione dei diritti fondamentali nella Cisleitania.

***

Nasce però un'altra questione. L'Opposizione di qui dice: Votato il *Wehrgesetz* con le dette modificazioni a Budapest, bisognerà sottoporlo di nuovo a' deputati a Vienna, e son interessati a sostenere che questa rappresentazione è necessaria per le ragioni che vi ho appena spiegate. Il Governo, invece, può trovare argomenti abbastanza validi per evitare la ripresentazione, e il principale fra cotesti argomenti è che non si trova assolutamente prescritto che le leggi eguali per le due parti della Monarchia siano uguali nel testo, oltre che nello spirito. La stessa legge del compromesso non è in tutti i punti « stilizzata, » secondo qui dicono, nel testo ungherese come lo è nel tedesco. E i fogli medesimi dell'Opposizione in Cisleitania riconoscono questo fatto; ma si appellano al principio della « parità » sancito dal compromesso. Questa « parità » richiede essa, per maggiore scrupolo, anche la uguaglianza precisa dei due testi? E poi: le modificazioni accordate agli ungheresi per l'art. 14 si riferiscono solo alla forma, o non intaccano anche la sostanza, lo spirito?

***

Non c'è nessuno che riconosca che questa volta il signor Tisza tradì un poco la sua fama di furbissimo ed abilissimo. *Quandoque bonus dormitat Homerus;* ma, a mio giudizio, egli mancherebbe veramente di tatto se, come si dice, egli dichiarasse di aver ottenuto quelle concessioni per il partito suo, e non per l'Opposizione. Forse che gli scrupoli contro il vecchio art. 14 nel seno della maggioranza avevano ragioni diverse da quelle della minoranza, almeno della minoranza moderata? E se è vero che un Gabinetto, ne' Governi parlamentari, si regge sulla fedeltà del partito dal cui seno esce e di cui più specialmente interpreta le idee, non è anche vero che esso, in quanto governa, governa per tutti, e non solo per la sua maggioranza? Il Tisza non solo, così parlando, peccherebbe di nuovo contro lo spirito costituzionale di cui i suoi compatrioti sono così gelosi, ma aizzerebbe l'Opposizione che, invece, pel bene generale, dovrebbe esser contento d'aver potuto calmare e ridurre ad un almeno relativo silenzio. Non pare anche a voi?

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Camera dei deputati.* — Essendo sorti dubbi relativamente alla redazione dell'art. 14 della legge militare, Tisza propone di modificarlo nel senso di stabilire nettamente che il contingente annuo delle reclute rimane fissato per un decennio. La proposta si stamperà subito e si discuterà lunedì.

La crisi ministeriale in Francia
???

Parigi, 15 febbraio.

(Pèplos) — Come, quando sarà risolta la presente crisi, che, per quanto preveduta a non lunga scadenza, è però cascata addosso al povero Floquet allorchè meno se l'aspettava? È la domanda che tutti si fanno, ed a cui nessuno sa, ora, con preciso criterio, rispondere. Certo una soluzione l'avremo presto.

Ad ogni modo credo non inutile il ragionarvi un po' sopra, inquantochè, più che una crisi ordinaria di Gabinetto, la presente è la conseguenza razionale di una più vasta crisi parlamentare, la quale, sanata temporaneamente con un cangiamento di Ministero, ricomparirà fatalmente, per la organizzazione stessa dei partiti, magari un mese, un giorno dopo la sua soluzione.

Così è difatti.

La Camera francese anzichè essere, come l'inglese, divisa in due grandi partiti costituzionali, i quali si alternino regolarmente al potere a seconda delle reali od omogenee maggioranze, è invece ripartita in tre grandi partiti, pressochè uguali per numero, i quali abbracciano ciascuno la loro parte delle infinite sfumature di gruppi e grappetti, che costituiscono l'iride politica francese.

Di questi tre partiti, due, sebbene accanitamente divisi e combattentisi, vivono nella sfera delle istituzioni repubblicane: l'*opportunista*, cioè, ed il *radicale*.

Il terzo, costituito dall'unione delle tre Destre, *Bonapartisti, realisti e legittimisti*, è fuori delle istituzioni.

Per avere, come ha detto, i tre partiti pressochè lo stesso numero di aderenti, nessuno di essi può e potrà mai — da solo — restare al potere. Si rende quindi permanentemente necessario un Governo di alleanze e di reciproche transazioni, che oggi ottiene una maggioranza di due terzi e domani — magari sulla stessa questione — il rovesciato.

Oggi i due partiti *nelle istituzioni*, nei quali è alleggiato un sentimento di patriottismo di fronte al terzo che le minaccia, si stendono la mano, si fanno reciproche concessioni e governano di pari.

Domani uno di essi, ingelosito dell'altro — sparita la sottile etichetta del patriottismo che nascondeva le loro profonde divergenze — fa lega colle Destre extra-istituzionali, e la fa dicendosi che quella è un'unione temporanea e proclamando altresì che esso non divide punto le opinioni del suo nuovo coalizzato.

Ma intanto le crisi succedono alle crisi, ed il Governo del paese è in continua balia dei nemici delle istituzioni, i quali, fra i primi *credo* del loro programma, hanno appunto quello di rendere instabili o screditati i Governi, collo scopo ultimo di rendere impopolari le istituzioni repubblicane.

Nè — colla Camera attuale — vi è speranza di un duraturo rimedio a questo cattivo funzionamento dei Governi francesi ed al discredito ad esso inerente nella estimazione europea.

O, meglio, un solo rimedio è possibile, radicale, ma presentemente inattuabile: scioglimento della Camera.

Ed a ciò sarebbe già venuto certamente il capo dello Stato, così egli risolverebbe la presente crisi, se non vi fosse di mezzo l'Esposizione universale.

Come può il Governo permettere che la Francia inauguri il grandioso avvenimento in mezzo ad una generale agitazione elettorale; agitazione che, per la canerena boulangista, riuscirebbe anche più lunga ed accentuata di quello che non sia stata forse mai in Francia?

D'altra parte, pel prestigio della Francia, sarà poi proprio un bene il risolvere la presente crisi con un Ministero di concentrazione repubblicana — perchè pare che l'unica possibile, meno brutta, soluzione sarà poi questa — il quale Ministero, basato sull'etichetta patriottica e sulle reciproche concessioni di cui sopra, dovrà vivacchiare fino alla chiusura dell'Esposizione? Non si toccherà per avventura l'effetto contrario? Non succederà così che, a causa del bonlangismo specialmente, il quale non darà tregua a nessun Governo, la Francia si trovi pressochè in una agitazione elettorale permanente per tutto lo stesso periodo dell'Esposizione? Quello che è certo si è che la Francia, e forse la Repubblica, attraversano oggi una brutta crisi, la quale — qualunque ne sia la sanatoria — non potrà a meno di non riprodursi fatalmente, a più o meno tarda scadenza, per lo stesso cause che l'hanno precedentemente originata. Cause che — ripeto — vanno ricercate non nelle grandi questioni di principio che agitano attualmente la Francia, ma nella costituzione intima e numerica dei tre grandi partiti in cui la Camera si divide.

Corriere Novarese

Un libretto della Cassa di risparmio di Torino — Una guardia di P. S. suicida — Pressioni clericali — Una disgrazia del procuratore del Re — Si dalla dapperlutto.

Novara, 15 febbraio.

(*Giusto*) — Ieri le guardie di P. S. videro presso la stazione ferroviaria due individui sui cui conto ebbero qualche sospetto. Certo costoro non ne avevano. Un d'essi aveva invece un libretto della Cassa di risparmio di Torino, su cui erano inscritte 922 lire. Questi due forestieri si seppe poi che erano Podana Leopoldo, d'anni 23, meccanico, e Morel Giovanni, d'anni 24, falegname, entrambi ricercati dalla Questura di Torino per furto. Naturalmente vennero trattenuti in arresto.

***

Con un colpo di rivoltella sparatosi in bocca suicidavasi ieri l'altro a Vespolate la guardia di P. S. Enrico Guardi. Dicesi che sia stato tratto all'insano proposito perchè insoffrente del servizio a cui era obbligato e che prestava assai malvolentieri. Sembra anche non sia affatto estraneo l'amore.

***

Moriva giorni sono a Sozzago una donna sessantenne che conviveva con un agente di campagna di età alquanto superiore. Richiesto il prete per prestare alla moribonda i conforti religiosi, si rifiutò, finchè, per aderire alle insistenze dell'agente, volle che questi firmasse una dichiarazione colla quale si obbligava a pagare 300 lire per la *Propaganda Fide*. Ma ora che la donna è morta confessata, l'altro si rifiuta di pagare le L. 300.

***

Ieri l'altro è toccata una disgrazia al cav. Fontana Nicola, procuratore del Re. Per un calcio di un cavallo che ricevette dovrà stare in letto parecchi giorni.

***

Dovunque si balla. *Festival* e veglioni di beneficenza e per speculazione. Domani sera primo gran veglione al nuovo teatro Coccia; si promettono *mirabilia*. Il 20 corrente si inaugureranno le sale del Circolo Commerciale, nuovamente addobbate, con un concerto danzante. Il 23 corrente veglione al Municipale a benefizio della Società fra i militari in congedo. Senza poi contare tutte le feste private, *soirées*, concerti, ecc.

Cronaca del mare.

Genova, 14 febbraio.

Alle ore 4 di stamane è partito l'*Europa*, della Veloce, con numerosi passeggieri, per la Repubblica Argentina. Domani partirà l'*Orione*, della N. G. I., per i porti del Brasile con ottocento emigranti. L'emigrazione al Brasile va crescendo in proporzione diretta colla miseria attendibile in quel paese. E una vera sventura. Italiani rimpatriati la settimana scorsa da S. Paolo mi narrarono delle cose raccapriccianti. E perchè il Governo si limita a consigliare? Non sarebbe in questo caso carità patria l'imporre?

Intanto nel mese di febbraio partiranno ancora 8 vapori pel Brasile!

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 16 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. Le tribune sono meno popolate di ieri. Però nell'aula i deputati sono sempre numerosi. Molte ed animate conversazioni. Sono presenti i ministri Crispi, Bertolè-Viale e Brin.

I deputati dal Re.

BIANCHERI annuncia che stamane la Commissione della Camera, insieme con l'Ufficio di presidenza, portarono a S. M. il Re la risposta al discorso della Corona. Soggiunge che il Re ricevette i rappresentanti della Nazione con la consueta cortesia. Egli rispose colle seguenti parole: « Grato alla Camera dei deputati per le sue manifestazioni di affetto, io considero al pari di essa l'esercizio delle libertà consacrate dalle leggi come la più sicura presidio della vita e dell'avvenire nazionale; ed alla fede che in me ripongono i rappresentanti del Paese corrisponde pienamente quella che io ho in loro e nel popolo italiano. Ispirandoci sempre ai sentimenti pei quali si è compiuta la redenzione della patria, noi ne consolideremo la forza politica ed il rinnovamento civile. Segno con viva sollecitudine tutto ciò che in questo momento si riferisce alle condizioni economiche del nostro Paese, ed anche su tale importante argomento ho fiducia che il volere concorde del Parlamento e del suo Governo, apprezzando nella loro giusta misura le presenti difficoltà, troverà i mezzi per superarle. La politica del mio Governo, fortemente intesa a mantenere la pace, agevolerà quest'opera. Dei sensi dell'animo mio e dei miei voti per il bene e la gloria d'Italia vogliate essere interpreti presso la Camera dei deputati. » (*Vivi applausi*)

Le dimissioni di Maiocchi.

Continuando, il presidente comunica una lettera dell'on. Maiocchi, deputato del collegio di Milano IV, il quale, dicendosi costretto pel suo ufficio ad abbandonare Roma, da lui non dimissionario, dichiarandosi deciso a mantenerlo irrevocabilmente. (*Commenti*)

SPROVIERI vorrebbe che non venissero accettate.

BIANCHERI. « Lei può esser certo che tutta la Camera apprende con dolore la deliberazione del collega. »

CAVALLI desidera che un augurio sincero accompagni l'amico, il collega, il commilitone.

CAVALLOTTI si rammarica dell'allontanamento di uno dei più simpatici campioni della democrazia e del patriottismo.

NICOTERA si associa a quanto dissero Sprovieri e Cavalli. Dice: « Aggiungerò solo una parola. Dunque che in Italia, divenuta libera ed una, i carcerieri siano rimasti carcerieri, i carcerati quasi carcerati, e i poveri... (*Voci:* Oh! oh! oh!...) Sì, sì, i carcerieri ebbero onori e trionfi, e i carcerati furono spesso dimenticati, quando non addirittura negletti. Deploro che sia messo in nomo come il Maiocchi, mutilato e scampato per miracolo alla morte, in una posizione non umiliante per lui, ma per il Governo... (*Impressione*)

CRISPI: « So i doveri che impone il patriottismo. Non ho bisogno che mi siano rammentati. (*Oh! Oh!*) Al mio commilitone Maiocchi è stato dato il posto che egli aveva chiesto. D'altronde il Governo non ha rinunciato a vedere se sia possibile fare altro per lui. »

NICOTERA vivamente: « Non insegno niente a nessuno. Constato. Nè lo faccio casualmente. Ripeto che deploro che il nostro commilitone trovisi messo al di sotto delle sue benemerenze. » (*Rumori*)

L'incidente è esaurito.

BIANCHERI dichiara vacante il IV Collegio di Milano.

Indi si riprende

La mozione Bonghi.

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno a nome anche di Pantano, Baccelli, Ferrari F., Marcora e altri venti deputati dell'Estrema Sinistra: « La Camera, « convinta che il disagio economico del Paese e le « sue dolorevoli conseguenze derivano in gran parte « dalla politica seguita per molti anni dagli uomini « che si succedettero al potere, invita il Governo a « prendere un indirizzo conforme al rispetto della libertà e alle esigenze dell'economia nazionale. »

L'oratore afferma che il disagio economico è conseguenza politica delle alleanze militari e della espansione coloniale. (*Bene!*) Afferma altresì essere impossibile porvi rimedio finchè il Governo non muti indirizzo. Teme imminente la reazione delle popolazioni che reclamano pane!

TORRIGIANI svolge un altro ordine del giorno con cui propone che la Camera deplori che il Governo non abbia saputo tutelare l'ordine con sufficiente sicurezza nella capitale del Regno. (*La Camera rumoreggia; l'inquietudine è generale*)

DERENZIS svolge un altro ordine del giorno proponente l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli altri.

La Camera è vieppiù elettrizzata e impaziente. Su tutti i banchi dominano le conversazioni. Arrivano tutti gli altri ministri. Sono le 3,10.

BIANCHERI invita il Governo a dichiarare quale ordine del giorno intenda di accettare.

CRISPI. (*Attenzione*) Dice: « Anzitutto desidero rispondere a taluni, i quali dissero che io esagerai paragonando i fatti di Torino in Piazza d'Armi con quelli di Roma. Ebbene, udiamo la narrazione fatta allora dalla *Gazzetta Piemontese*.

Quindi legge l'intiero brano della *cronaca della Gazzetta*.

In quella cronaca si ricordava che la domenica 14 dicembre 1884 doveano aver luogo due Comizi. Uno era di cittadini d'ogni ordine contro le Convenzioni ferroviarie (e questo primo Comizio non ebbe luogo per la difficoltà sollevatagli contro).

Il secondo Comizio, che si annunziava per le ore 4 pomeridiane, in piazza Vittorio Emanuele, cioè all'aperto, era stato esplicitamente proibito dalla Questura.

La *Piemontese* aggiungeva:

L'autorità politica pensò bene di prevenire con tale sfoggio, con tale ostentazione di forza, come se si fosse trattato di minaccia di rivoluzione o peggio. Alle due e mezzo in piazza

È votato da tutta l'Estrema Sinistra e da Toscanelli. (*Ilarità*)

COCCAPIELLER ritira il suo ordine del giorno: però soggiunge che si raccomanda al Governo. (*Interruzioni clamorose*)

GIOLITTI dice che la discussione presente sui fatti di Roma dava occasione a Crispi di fare dichiarazioni gravi per cui egli vorrebbe prendere riserva. Quindi voterebbe l'ordine del giorno Del Giudice alla condizione che non venisse impegnato in altre questioni pendenti.

Anche BOVIO insiste nel suo ordine del giorno. (*Rumori*)

CAVALLOTTI fa una dichiarazione circa il suo voto. Dolora che non si sia votato subito dopo l'incidente dell'otto febbraio.

Ormai si è complicata la questione coicchè il Ministero, il quale allora sarebbe stato in minoranza, oggi è probabile che abbia una maggioranza. D'altronde la questione politica si risolverà dopo domani; quindi se egli voterà a favore oppure contro, non intende dare con ciò al suo voto un significato politico. (*Voci:* Oh! oh! *Rumori, commenti*)

La votazione.

Il PRESIDENTE rileggo l'ordine del giorno dell'onor. Del Giudice:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confida che saprà tutelare l'ordine mantenendo integre le libertà statutarie e passa all'ordine del giorno. »

Si chiude l'appello nominale.

Il segretario QUARTIERI fa la chiama.

Ore 4,55 **(Urgenza).**

Ecco l'esito della votazione:

Votanti	306
Favorevoli	**247**
Contrari	**115**
Astenuti	**36**

Proclamato quest'esito della votazione, la Camera si abbandona a rumorosi commenti.

Fra i deputati che dettero il voto favorevole al Ministero sono Basteris, Berio, Berti, Borgatti, Cerruti, Chiala, Chimirri, Chiesa, Coppino, Del Vecchio, De Rolland, Carolli, Gaymet, Giolitti, Morra, Oddone, Pasquali, Ricci, Ricotti, Serra, Vayra.

Fra coloro che dettero il voto contrario al Ministero sono gli onorevoli Bobbio, Chiaves, Di Groppello, Ercole, Favale, Lucca, Parona, Plebano e Tegas.

Gli astenuti furono gli onorevoli Bettini, Cibrario, Compans, Demaria, Collobiano, Ferraris, Frola, Galimberti, Menzio, Palberti, Peyrot, Villa e Randaccio.

Fecero impressione i voti contrari al Ministero di Luzzatti ed Ercole.

Votarono contro tutti i cosidetti deputati agrari, tutta l'Estrema Sinistra e quasi per intero la Destra.

Presero parte alla votazione tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

La questione Mattei.

Il PRESIDENTE avverte che ora dovrebbe discutersi la mozione Fazio relativa al collocamento in disponibilità del generale Mattei.

FAZIO prega si rimandi lo svolgimento della sua mozione a lunedì. (*Voci:* No! No!)

Il PRESIDENTE interpella la Camera. — Questa delibera che si seguiti la seduta.

FAZIO svolge la sua mozione, che è così concepita:

« La Camera, presa notizia del decreto 27 dicembre 1888 col quale venne collocato in disponibilità il tenente-generale Emilio Mattei, deputato al Parlamento, e preso atto delle circostanze in cui la detta misura ebbe luogo, richiama il Ministero al rispetto delle prerogative parlamentari ed all'osservanza dello Statuto, e passa all'ordine del giorno. »

Espone i fatti dopo i quali il ministro della guerra prese il provvedimento che egli biasima, perchè è un'offesa alle prerogative della Camera. Dimostra essere la condotta del generale Mattei incensurabile, e sostiene che il ministro della guerra non volle punire il generale, ma il deputato che aveva dato un voto contrario al Ministero. Ricorda i meriti personali di Mattei, a cui il Governo ebbe più volte ad affidare missioni delicatissime. Conclude invocando dalla Camera un voto che sia una riparazione alla grave offesa recata alle prerogative parlamentari.

UNGARO parla contro la mozione Fazio. Fa rilevare la necessità della disciplina militare, e perciò crede che il ministro della guerra abbia fatto bene a consolidarla con la misura presa riguardo al generale Mattei.

VASTARINI-CRESI parla in favore della mozione. Dice che nella questione Mattei conviene distinguere due parti: una di fatto, l'altra di diritto. Fu il voto del 22 dicembre quello che causò il collocamento in disponibilità di Mattei? Ecco la questione di fatto. Dato che sia, si è lesa la prerogativa parlamentare? Ecco la questione di diritto. Sostiene che il provvedimento a riguardo di Mattei fu preso appunto per il suo voto, quindi si mira in lui non al generale, ma al deputato. Questo l'oratore dimostra con molti argomenti. Fino al giorno del voto non era intervenuto fra il generale Mattei e il ministro della guerra alcun fatto, neppure il più lieve, da poter giustificare la grave misura. Anzi il generale Mattei, del quale legge il brillante stato di servizio, godeva tutta la fiducia del Ministero. Dato dunque che il collocamento in disponibilità del generale Mattei sia la conseguenza del voto 22 dicembre, non c'è bisogno di dimostrare che un tale provvedimento si è recata gravissima offesa alla prerogativa parlamentare. Onde chiede che la Camera esprima il suo biasimo.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle 6,30.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'Associazione della Stampa per G. B. Bottero.** — L'Associazione della Stampa, secondo la deliberazione presa dal suo Consiglio direttivo fin dal 31 dicembre 1888, parteciperà alle onoranze che si tributeranno in Torino al venerando ed insigne pubblicista G. B. Bottero in occasione del suo giubileo giornalistico. Il socio deputato Roux rappresenterà l'Associazione della Stampa a quella festa del giornalismo italiano.

PADOVA. — **Un furto di 16 mila lire.** — (*Nostro telegr.* 15, *ore* 5,30 *pom.*). — Questa notte ignoti ladri penetrarono nell'ufficio dell'esattoria di Conselve. Quivi scassinarono ed asportarono la cassa contenente la somma di diciotto mila lire.

Il furto venne eseguito con una audacia veramente straordinaria ed ha molta somiglianza con quello commesso or non è molto all'esattoria di Loudinaro.

NAPOLI. — **Le spoglie del Fiorentino.** — (*Nostro telegr.* 16, *ore* 1,30 *pom.*). — Oggi le spoglie

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Era accoccolato in mezzo a una mandria di vasetti nani, dove foscheggiavano tutte le più cupe varietà delle viole, dalla paonazza alla nera vellutata, e qui grattava la terra con le unghie, il potava con le cesoie le foglioline vizze, versava acqua altrove a spostava le graste per compartir loro il sole e l'ombra, quando la contessa Lavinia picchiò alla vetrata.

— Vieni, vieni, — disse don Paolo alla moglie che tratteneva sulla soglia i bimbi per cui il terrazzo era il paradiso vietato. Ma quel giorno il patrizio floricultore largheggiava: ei permise l'accesso ai figliuoletti, con grande stupore di Lavinia che d'ordinario poteva da sola, e in presenza del conte, visitare quel meraviglioso giardino concentrato lassù, in pochi metri quadrati di vecchia muratura.

— Dove sei stata? — domandò Paolo vedendo che la signora aveva in capo il cappellino, mentre Angelina e Vittorinuccio recavano l'ombrello, il ventaglio e la borsa della mamma.

— Al monastero, dalla zia... — cominciò Lavinia, ma il conte la interruppe rizzandosi giulivo e ergoglioso.

— Guarda un po' le colchidee a che punto sono arrivate, — diss'egli additando tre o quattro vasi, dai quali emergevano gracili pianticine ornate di fiori a globo, simili a lumache, bianchi, zolfurei, rossi, tutti screziati vagamente di scuro, come spruzzati di caffè.

— La zia dice... — tentò proseguire Lavinia; ma già Paolo non le badava, entusiasmandosi nella contemplazione dei ciropedii, bei fiori dalla forma complicata e delicata, l'uno a foggia di pianella, l'altro a guisa di cetra.

La contessa aspettò che la graziosa ambizione di Paolo si sfogasse, indi riprese a dire:

— La zia è molto angustiata... Vorrebbe vederti... Non sai? vogliono mandar via le monache dal convento perchè...

— Perchè? Perchè vogliono distruggere tutto, lo so. Ci vorranno mettere un caffè, un bazar, solite storie. Demoliscono il convento...

— No, demoliscono attorno al convento...

— Da per tutto, da per tutto! Demoliranno il Vaticano; non so come non l'abbiano già fatta, — gridò il conte gettando l'inaffiatoio, di cui subito s'impadronirono i bambini.

— Stammi a sentire, — soggiunse Lavinia. — La zia è angustiatissima perchè le demolizioni, dice lei, stanno scardinando il monastero...

— Ho capito: fingono di abbattere le case attorno al monastero per fare che poi si debba dar di piccone anche al monastero; ho capito. E che vuole da me la zia? Si rivolga piuttosto al mio signor fratello che è consigliere, assessore, non so che altro, e può fare e disfare; se dice una parola lui son capaci di fortificare il convento e mettervi un battaglione per guardia.

Il conte Scauri parlava assai spesso così con un soggetto sottintesi; fingo, fingono, vogliono; e intendeva dire dei liberali, gente di cui quasi non poteva pronunciare il nome collettivo, tanto era il disprezzo che gl'ispirava.

— Ma no, dammi retta, — soggiunse Lavinia. — Il monastero è già puntellato da tutte le parti, perchè, essendo state alterrate le cantine a cui si appoggiava, in fatto una o là dei crepacci paurosi.

— E va bene, ho capito, ti dico; ma che vuoi che ci faccia io? Se vogliono sopellir vive le monache...

— Oh Dio mio, no; il Municipio anzi le vuol togliere di là e mandarle al convento delle Teresiane, almeno per ora, finchè non sarà provveduto. Ma le povere monache, quantunque siano sbigottite, non vogliono persuadersi di abbandonar la loro casa. La zia dice che il Municipio ha mandato quattro o cinque volte per far loro premura...

— Per cacciarle via!

— E la badessa, poveretta, piglia tempo, dice: « Debbo consultare le autorità ecclesiastiche; » dice; « C'è bisogno il permesso della Curia », e tante altre cose, per di non giungere al momento di partire. Ora la zia, figurati all'età sua con che cuore lascerebbe il suo monastero, la zia fa quello che fanno tutte le altre sere, s'intende, si rivolge ai parenti per iscongiurare il pericolo...

— Ma che mi posso mettere io lì per trattenere le muraglie con le mani?

— No, vedi, per loro il pericolo non è già che caschi il monastero; non ci penserebbero poverine se... tutto il loro spavento è che le forzino a uscire da lì. E la zia vorrebbe... che...

— Dimmi la verità, vorrebbe, cioè tu vorresti, tu pretenderesti che io parlassi a Marcello...

— Ma no, ma no, la zia non sa che Marcello è assessore, non sa nulla di questo mondo; stammi a sentire: vorrebbe aiuto insomma, di qualunque maniera. Perdò io ho pensato che la mamma potrebbe andar lei da Marcello...

La mamma, la vecchia contessa era già sul limitare del terrazzo, e crollando lentamente il capo accennava di sì con timida aspettativa.

Paolo, per non irrompere contro la madre, si lanciò verso i bimbi che mettevano a soqquadro alcuni vasi, inondandoli con l'inaffiatoio, e strappò loro di mano l'arnese, celando in quell'impeto l'ira che lo privole della moglie e il cenno della madre gli avevano destato.

— Ma insomma che vuole ottenere la zia? Non sa che i tempi sono cangiati di molto, e adesso io non so più a chi rivolgermi, e un ciarlatano qualunque ha più potenza del conte Scauri? E poi se andasse la mamma dal signor assessore, che no trarrebbe? un miracolo? Volete che Marcello ordini in Campidoglio: « Non si demolisca il monastero, perchè v'è una sorella di mia nonna...» ?

— No, Paolo, non ci hai comprese, — dissero a una voce Lavinia e la contessa madre. Quest'ultima proseguì:

— Ci siamo informate; si teme un disastro; se vedessi com'è ridotto il rione intero! Attorno al convento non c'è altro che mura o abbattuto o rovinate da sè. I crepacci si scorgono già fin sulla facciata della chiesa; non si sa che possa avvenire da un giorno all'altro. Ora, siccome le monache, è inutile, non vogliono sloggiare, piangono e pregano continuamente, ma non si smuovono da lì, noi s'è pensato di domandare a Marcello... Hai ragione, non ci posso andare nemmeno io, non per lui, per quella donna...

— Per lui o per quella donna, — gridò con voce rauca il conte. La madre ageiunse:

— Dunque dovrebbe andarci Flaminio per sapere se il pericolo è davvero imminente, e se così è, fare che Marcello stasera stesso tronchi ogni indugio nel Consiglio e ottenga che si mandi subito a sgombrare il monastero.

— Come! e si dubbono scacciare dalla loro casa di devozione quelle poverette, scacciarle a furia di questurini!... — soiamò Paolo Emilio. — Ebbene, se non v'è altro rimedio... Ma, e dove albergarle?

— Ecco, per questo veniamo da te, — disse Lavinia. — Proprio non c'è tempo da perdere: padre Flaminio non è abbastanza pratico dei monasteri romani, e poi tu sei patrono nella Confraternita dei nobili, sei amicissimo del cardinale Quirini; tu puoi, volendo, istruire padre Flaminio di quel che egli deve suggerire a Marcello...

(Continua)

CRONACA

Domenica, 17 febbraio

Pel veglione dell'Ocn. — Li avete veduti, lettori, i bellissimi manifesti che chiamano i popoli della terra al *Veglione dell'Oca?* Se li avete veduti, li avrete certo ammirati; se non li avete veduti, vi dirò che sono belli assai, grandi, con un angolo formato da tanti circoli entro cui in campo azzurro campeggia un'oca di carta, l'oca... giornalistica; questi circoli terminano in bellissimi fiormani d'ornato in oro; nel centro del manifesto armonizzano assai i caratteri in colori rosso e azzurro e nero; il lavoro fu ideato dal Dalsani e bastò; fu eseguito dalla litografia Pozzi con straordinaria precisione.

E per parlare d'altro riguardo a questo veglione che è il *clou* del carnevale torinese, anche per quest'anno, come nei passati, annunziamo una prima lista di doni, doni che fanno venir l'acquolina in bocca al solo vederli.

Il sindaco comm. Melchiorre Voli ha regalato una bellissima anfora alta, elegante, in bronzo dorato, e accompagnò il dono con un biglietto cortesissimo in cui fa caldi voti per la splendida riuscita della bella festa della beneficenza.

Il negoziante d'argenteria sig. Broggi ha regalato all'*Oca* benefica una bellissima coppa d'argento e cristallo; è un dono elegante e di valore; chi lo guadagnerà avrà così il caro ricordo di una serata di tripudio e un oggetto prezioso.

Il signor Berry, ottico, ha regalato all'*Oca* un bellissimo binocolo che serve a tre usi, essendo anche munito di bussola e termometro; ecco un oggetto utilissimo per tutti.

Il signor Pennoncelli, negoziante di Argenteria Christophle, ha regalato un elegantissimo servizio da *punch*; anche questo è un regalo graditissimo a chi se lo porterà a casa dopo il veglione.

La signora Mussola, la notissima negoziante di fiori artificiali, ha regalato un bellissimo canestro di fiori artificiali; i fiori della Mussola sono sempre uno dei più belli e stabili ornamenti della casa.

È pervenuto al Comitato anche un braccialetto d'oro; bello mascherino, preparatevi ad ornarvi con esso il braccio candido.

Tutti questi doni saranno esposti nella vetrina del negozio Broggi, sotto ai portici di piazza Castello, dove si ricevono i regali.

Quanto prima si esporranno anche le nove bandiere — nove, capite, come le muse o le... concorrenti del famoso premio di bellezza. Ma questa saranno vere bellezze per lavoro, per gusto, per lusso, e saranno date alle più belle... bellezze di maschere e mascherate.

A questo proposito è bene ripetere che i premi saranno: due alle maschere più eleganti ed artistiche, uno alla maschera più originale, un premio (ricordo) alla toeletta più elegante, tre ai migliori gruppi di maschere e due al domino più eleganti. Nove premi dunque, a disputarsi i quali concorrerà una folla di eleganti, vivaci mascherine.

È già che siamo alle ripetizioni, ripetiamo ancora che i palchi si vendono a L. 150 per il 1° e 2° ordine, 80 pel terzo, 50 pel quarto e 30 pel quinto. Rivolgersi al più presto alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

Fervet opus, la citazione non è nuova, tutt'altro! ma calza; gli artisti sudano a prepararsi... pittore le quali sono già quasi ultimate, è bisogno vedere che splendore artistico!

— Un comunicato al Comitato; cioè una nuova seduta... magari stando ritti, nel solito locale del *Caffè del Teatro Alfieri* per la sera di lunedì. Non manchino gli artisti e giornalisti del Comitato, perchè si tratterà di affari importantissimi.

Per ultimo una notizia, già che abbiamo nominato il *Caffè Ristorante del Teatro Alfieri*: questo caffè ristorante la sera del 22 resterà aperto per tutta la notte.

Balli e veglie. — Un successone ottennero ieri sera la veglia umoristica al Circolo *La Ratsira*. Le sale, convertito nel *paradiso dei topi* dai signori Barberis, Parmentier e Beccaris, presentavano un aspetto curiosissimo. Verso mezzanotte giunse una deputazione di gatti la quale venne ad invitare i topi a far la pace. I topi (e vo n'erano d'ogni razza e colore) accettarono la proposta, e da quanto ci risulta, nessuno di essi ebbe la minima graffiatura dai loro secolari nemici.

A questo comicissimo e spiritoso scherzo zoologico assisteva un gentile, bello e brioso pubblico femminile. Anche quello maschile era largamente rappresentato da una balda schiera di giovanotti.

L'orchestra eccellente, diretta da signor Orefici; sul tardi, la cena preparata dal Sogno e rinfrancare le gambe ai ballerini.

Festa patriottica evangelica. — Oggi, 17, ricorre il 41° anniversario della Statuto, celebrato particolarmente ogni anno dagli evangelici, perchè questa data ricorda loro non solo la loro emancipazione, ma, quel che più monta, la libertà ottenuta di spandere in Italia quella fede che emana dal puro Evangelo e per la quale per lunga serie di secoli molti sacrificarono sostanze o vita, e richiamare ad essa la patria dai pregiudizi della Chiesa romana papale.

Quest'anno tale festa riveste una speciale importanza ricordandovi ancora il bicentenario del glorioso ritorno dei Valdesi in patria, pel quali fu dal 1689 in poi iniziata l'opera di evangelizzazione, e che, come annunziò *Fan...fulino* pochi giorni fa, verrà ricordato a Torre Pellice nel mese d'agosto.

La Chiesa di Torino, figlia primogenita di quest'opera di evangelizzazione, unirà alla festa nazionale quella gloriosa data, che pure è gloria nazionale, e dimostrerà che la religione del Vangelo è inspiratrice d'altissimo e tenace amor di patria e cospira solo alla sua unità e grandezza.

Questa festa patriottica avrà luogo lunedì 18 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel tempio evangelico valdese, sul corso Vittorio Emanuele II.

Giovinetto scomparso. — Il giovinetto Bolla Alfredo è assente da casa dal giorno 12 del corrente mese. È vestito di un *paletot* scuro, cappello nero piccolo, rotondo, pantaloni chiari. È di anni 13, basso di statura e pinttosto grasso, con capelli castani scuri. Si prega vivamente chi sapesse darne notizia ai desolati genitori di rivolgersi via Porta Palatina, N. 17, piano 5°. Farebbe opera veramente caritatevole.

Morte orribile. — Questa mattina, verso le 8, venne estratto cadavere da una caldaia in ebollizione contenente grasso, nella fabbrica di candele dei fratelli Lanza, oltre la sacrestia di Nizza, il manuale Pendino Giovanni, d'anni 35, abitante in via Mollinetto, N. 360, in Testdi. Pare che l'infelice sia caduto nella caldaia fin da ieri sera.

Le gesta degli ignoti. — La notte scorsa, ad ora improvvisata, ladri ignoti afferrarono la porta verso il cortile del negozio di oggetti di cancelleria esercitato dalla signora Barberis Teodolinda, sul corso Regina Margherita, 124, e, penetrati nell'interno, rubarono circa 60 scatole di compassi, una pendola, 3 dozzine di lapis moccaniei e 50 temperini, del valore complessivo di lire 500; quindi si allontanarono senza disturbo.

Un ragazzo imprudente. — Ieri sera, verso 8 1/2 pom., in via Garibaldi, il ragazzo Bassano Federico, d'anni 12, si era attaccato alla parte posteriore di un *omnibus* per farsi trascinare inosservato dal fattorino e dai passeggieri. Quando volle distaccarsi, cadde a terra e si fece male al ginocchio destro. Alcune persone lo portarono alla farmacia San Simone, quindi due guardie municipali sopraggiunte lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, quindi lo fecero portare a casa dei suoi genitori via Po, 27.

Un orologio d'oro. — La signora Biasgini Virginia, d'anni 25, ha denunciato che transitando sull'*omnibus* N. 30 della Piemontese, lungo via Po, fu derubata dell'orologio d'oro. Fu indirizzata alla Questura.

Urto di veicoli. — Ieri, verso le 4 pom., in via Roma, il carro da mangano N. 201, guidato da Bozzi Carlo, urtò nel carrozzone N. 121 della Belga, causandogli guasti non lievi senza far male, fortunatamente, alle persone. Il mangano Bozzi fu dichiarato in contravvenzione.

Memorandum. — Comunicazioni della Società o del pubblico:

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni grado. — Si pregano vivamente i soci a voler intervenire alla votazione che avrà luogo domenica, 17 corrente, per la nomina del presidente in surrogazione del compianto cav. Antoniotta e delle altre cariche vacanti.

Lo urne saranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom., quindi avrà luogo lo scrutinio e la proclamazione del risultato.

SPETTACOLI - Domenica, 17 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera A) — *Otello*, opera — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *Fede in guerra*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kremlsser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Maritana*, commedia. — *La fanciullaia*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I bancarotti*, commedia. — *I chiosi d'Lombardier*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

NAZIONALE, ore 8. — *Mattino il bersagliere*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La casa e sapore*, grandioso spettacolo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. allestiranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4. — *Il pompiere*, operetta.

Osservatorio di Torino. — 16 febbraio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte dal 16 — 1,5 massima +9,0

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 17—1,6.

STATO CIVILE. — Torino, 16 febbraio 1889.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI. — Ambrosino Giuseppe con Tibaldi Giuseppa — Arduino Francesco con Sarasso Giuseppa vedova Bodone — Cantoni Giovanni Battista con Chenal Elisabetta — Caprari Carmine con Levi Olimpia — Cerruti Francesco con Favero-Pich Caterina — Chiara Bernarda con Musso Teresa — Cocchis Defendente con Bigliati Catterina — Cuniberti Margherita Felice con Cuniberti Teresa — Frola Nicolao con Lusiardi Vittoria — Maffeo Giovanni con Antino Luigia — Matsuet Bernardino con Ferrarini Vincenza — Malatesto Domenico con Rovei Orsola — Nasi Francesco con Rossi Serafina — Panza Sebastiano con Parocchia Teresa — Petrino Pietro con Perino Teresa — Rocchietti Giovanni Battista con Perino Maria — Sasso Domenico con Barra Lucia Giuseppina — Tavella Giovanni Battista con Michelutta Maria — Toppa Domenico con Lega Matilda — Valproda Francesco con Braida Maria — Massolino Giuseppe con Peyretti Maria.

MORTI. — Elia Giovanna, d'anni 60, di Perino, Mina Elena n. Sartoris, id. 41, di Bascenigi, sacerdote — Valabra Israel, id. 78, di Fossano, negoziante, Chaveon Simone, id. 75, di Saint-Etienne (Francia) — Balada M. n. Camerano, id. 76, di Castagnole Lanze — Staino Giacinto, id. 20, di Speranza Piccolo, soldato — Prodocimo Anna, id. 26, di Bigolino, religiosa — Mariscotti Antonio, id. 12, di Cassino, calzolaio — Denio Domenico, id. 65, di Vigys (Susa), contadino — Gobetto Giuseppe, id. 23, di La Loggia, contadino — Mazza Francesco, id. 14, di Gurro (Novara), contad — Pellegrino Anna, id. 17, di Boccaforte, scolara.

Fra 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 12, oggi aggiunti 3, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Fontana Ernesto, farmacista, e la consorte **Maria** nell'angoscia del dolore, partecipano col questo mezzo ai parenti ed amici la crudele perdita del loro unico figlio **ARTURO**, dell'età di anni 7, scolaro municipale.

Scuola Popolare Musicale. È solo dal 1° dicembre scorso anno che si è aperta in via S. Massimo, N. 42, questa scuola serale, ed un'ottantina di allievi ne fanno già parte. Ciò dimostra con quanto favore venne accolta dal pubblico. — L'insegnamento musicale è completamente gratuito e minima la spesa mensile. — Per gli strumenti d'ottone ed in legno a corda ed a fiato L. 2; pianoforte L. 3; scuola di bel canto, armonia e contrappunto L. 10. Due lezioni per settimana. — Il metodo è dei migliori e speciativo. — Ne sappiano approfittare gli amatori di questa nobil arte. 6 6

CESARE NOVELLONE.

Chiunque possieda il testamento del testè defunto **Cesare Novellone**, è pregato passare dalla signora **Luigia Penna**, via Barbaroux, N. 4, piano 4°, per comunicazioni in proposito. 170

Per combattere il linfatismo, le croste lattee, le eruzioni della pelle nei fanciulli pallidi, esili e delicati; per prevenire l'insorgere delle glandole del collo, farle sciogliere o rimuovere l'appetito, invece della sciroppo antiscorbutico è prescritto da tutti i medici lo *Sciroppo di raffano jodato di Grimault e C.*

Questo è un eccellente depurativo nel quale il jodio è combinato col succo di cre scrofa. 170

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Durante le prime ore Giacomo fu pazzamente, fanciullescamente allegro; si sarebbe detto un liberato dalle carceri; apriva smisuratamente gli occhi, respirava a pieni polmoni; nelle pianure correva, nei boschi non gli sfuggiva una veduta pittoresca, un luogo romantico dove sedere. Ma verso sera s'immalinconì; poi fu preso dall'inquietudine, dall'impazienza, poi, egli che in altri tempi non si poteva mai staccare dalla campagna, parlò di ritornare a Parigi, inventò mille pretesti, si tormentò, s'imbronciò, in fine tanto che, per compassione, finii per cedere.

Ilasciai un poco cogli amici coi quali eravamo partiti e che volevano farci ritornare, ma finalmente riuscii a lasciarli.

Al tocco dopo la mezzanotte scendevamo di vagone, e siccome non m'importava nulla di rientrar a casa mia mezz'ora prima o mezz'ora dopo, andai ad accompagnare Giacomo.

Mi fece dapprincipio molto in fretta, ma poi, poco a poco, rallentò il passo. A poca distanza dalla sua casa si fermò.

E allora, con voce imbarazzata, disse:

— Credo che abbiamo avuto torto di ritornare.

— Ah! te ne accorgi ora? Se almeno i nostri amici vedessero i tuoi rimorsi.

— Oh! non si tratta degli amici, ma di Carolina. Ella è capace d'offendersi.

— Perchè dovrebbe offendersi? Mi pare che dovrebbe essere felice invece del tuo ritorno.

— Ma se credesse che son venuto per spiarla?

— Ma che!

— E poi, se non fosse rientrata?

Facemmo qualche passo, poi Giacomo nuovamente si fermò.

— Puoi darmi da dormire?

— Certamente.

— Allora non vado a casa, vengo con te.

Mio malgrado mi misi a ridere e non potei fare a meno di dirgli che non valeva la pena di essere ritornati per quel bel risultato.

— Tu ridi — egli disse — perchè non indovini ciò che io soffro. Sono un vigliacco, sono un miserabile, ne convengo, ma non oso, non oso, vedi, entrare in casa.

— Ma, infine, di che dunque temi?

— Temo... Se Carolina non fosse sola?

L'accento col quale disse quelle ultime parole racchiudeva tanta viltà e tanto amore insieme che mi sentii serrare il cuore.

L'incamminammo; Giacomo mi aveva preso il braccio e mi trascinava come per non cedere alla tentazione che lo spingeva.

Ma ad un tratto si arrestò.

— No, — disse con fermezza, — preferisco ancora la realtà.

I suoi timori m'avevano commosso; tentai di trattenerlo. Ma egli si staccò da me, fece due passi innanzi e disse:

— Dopo tutto, siamo pazzi. Ella mi ama!

Quella fiducia in Carolina mi sdegnò.

— In tutti i casi, — gli dissi, — io non l'aprono, non abbattere la porta; ti risparmierai i rimproveri.

Non mi ascoltava più; era già sui portoni ai tre colpi di martello il battente di mezzo si aprì, ed egli entrò richiudendolo.

Senza saper perchè, rimasi qualche minuto a passeggiar sul marciapiedi. Stavo per andarmene quando la porta s'aprì nuovamente e vidi Giacomo uscire.

Gli andai rivamente incontro.

— Che c'è? — gli domandai.

— Andiamo a casa tua, — mi disse senza rispondere alla mia domanda. — Andiamo.

Parlava con collera e la sua voce era tremante.

Aveva suonato? Carolina non v'era? O non gli aveva aperto?

Non osai interrogarlo. Quando fummo nel mio appartamento, aprì la bocca e con un imbarazzo che tentava invano nascondere, disse:

— M'aveva avvisato che sarebbe forse andata dalla signora Gerfy, una sua amica. Qualche volta, quando va da quella signora, ci rimane anche a dormire. Rientrerà domani, tu non gli dirai che siamo tornati stasera.

XXIII. — Le risoluzioni della collera.

Molte cose avevano contribuito a separarci Giacomo e me: le une venivano da Carolina, le altre da Giacomo stesso.

Dopo avermi udito parlare come mi aveva udito all'albergo *d'Irlanda*, Carolina aveva compreso che sarei stato sempre suo nemico, che l'avrei combattuta sempre e che, con tutti i mezzi, avrei cercato di portarlo via Giacomo. Ella aveva dunque lasciato l'albergo prendendo minuziose precauzioni perchè mi fosse impossibile ritrovarla e, una volta stabilita nell'alloggio della via del Delta, non le era stato difficile, non solo d'impedire a Giacomo di vedermi, ma anche d'indisporlo contro di me.

Senza resistere e senza ragionare, Giacomo s'era a tutta prima sottomesso a quella influenza, poi, a guisa di persuadersi, erano venuti il sentimento segreto, ma vivissimo, che aveva, dei suoi torti; la vergogna di dover arrossire dinanzi a me; il timore di non poter perdonarmi la sua propria debolezza; e, finalmente, entrato che fu nel suo periodo delle delusioni e dei dolori, l'amor proprio di nasconderli, di non aver da dire: « Avevi ragione. »

Ma più tardi la repulsione di Carolina e l'imbarazzo di Giacomo dovettero cedere ed inchinarsi di fronte a cause di riavvicinamento più imperiose che non fossero state quelle della separazione.

Mal compensato da un lato da Hergott, impedito da un altro di lavorare profittevolmente dalle mille contrarietà della vita quotidiana, di fronte alla miseria, Giacomo aveva naturalmente pensato a me. Senza avvisare Carolina, egli era venuto a trovarmi, ed il buon esito del passo fatto gli aveva fatto perdonare la colpa della disobbedienza.

Sebbene desolato di ritrovarlo in sì triste stato, provai tuttavia una gran gioia nel rivederlo. Mi vi fu una persona che più di me si consolò sapendo finalmente che no era di lui, e quella persona fu Eugenia.

Quando andai a trovarla e le dissi che avevo veduto suo marito, avidamente ella mi fece raccontare tutto ciò che sapeva. Dovetti dirle dove era, che cosa faceva, in qual modo viveva. Dalla sua commozione mentre le parlavo di Giacomo, dalla sua ripugnanza nervosa quando parlavo di Carolina potei accorgermi quanto il suo amore era ancora grande e profondo.

— Come! — ella esclamò quando ebbi finito di parlare, — non è nemmeno felice?

E quella donna che aveva veduta tanto assistita e incolleirita ebbe una magnifica esplosione di dolore. Ne pena della passione, invece d'indebolirla e di demoralizzarla, l'avevano affinata ed elevata; ella aveva perduto le note egoistiche e rigide che la rendevano dapprima piuttosto antipatica; poi solo fatto dell'abbandono ella era divenuta paziente, rassegnata, generosa. Anche fisicamente aveva guadagnato: i suoi occhi abbattuti dall'insonnia, incavati dal lungo pianto, s'erano addolciti; il suo viso era meno giallo; i suoi modi meno bruschi, meno ruvidi; la sventura l'aveva come raffazzonata, e dalle sue mani era uscita donna buona e pietosa.

Qualche giorno dopo la morte di suo padre io la vidi entrare un mattino nel mio appartamento.

— Signor Luigi, — mi disse, — ho da chiederle un servizio.

Ciò dicendo trasse di tasca, accuratamente piegati e uniti da uno spillo, tre biglietti di banca.

Io la guardai con sorpresa, non sapendo perchè mi portasse del denaro.

— Mio padre — ella continuò — ha preso, morendo, misure perchè Giacomo non possa assolutamente toccare un centesimo della sua successione. È stato spinto a ciò da un sentimento naturale, ma non del tutto giusto. Mia madre lo comprese, ma siccome nè lei, nè io non vogliamo disfare ciò che mio padre ha fatto, abbiamo venduto il gabinetto di lettura e di ciò che abbiamo ricavato le porto questo denaro.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Mme Fleury specialista per la **cura razionale della calvizie**, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi, inodorato preparato ferruginoso, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 2 alle 5 pom. Per lettera L. 5, a domicilio L. 10. — Torino, via Alfieri N. 24, e via Privata, 2, piano 1° 561

Nella famiglia di un protestante Pedagogo in Prussia, che in diretto per parecchi anni una rinomata scuola in Italia, si accettano alcuni giovani per esservi educati ed istruiti.

Rivolgersi per programmi e schiarimenti al dott. M. SOZELLENBERG in **Marburgo sulla Lenn**. — Ottime referenze in Italia. H 746 X.

Cercasi cassiere-tenitore con L. 150 al mese ed utili. — Rivolgersi alla *Gazz. Commerciale*, Torino. G 693

Cercasi un giovane serio di buona famiglia, con bella calligrafia, come apprendista pel ufficio di fabbrica. Serio referenze. Scrivere alle iniziali **C 767**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Margaro-formaggiaro svizzero, esperimentato, pratico del lesinamo, cerca piazza come **direttore** d'una **vacheria**. Inviare offerte alle iniz. **H e 1275 X**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** H 762 X

Un esperto Giardiniere d'anni 32, ammogliato senza prole, munito di buoni certificati e ottimi referenze, *cerca di collocarsi* presso proprietario di vasto tenuto, oppure come primo giardiniere in qualche orto botanico.

Scrivere alle iniziali **H e 49 G**, **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 749 G

Alloggio d'affittare pel 1° luglio sul corso Vittorio Emanuele, 19, di **cinque** camere e camerino, piano 2°, lungo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi ivi FESTA TEOBALDO. 245

D'affittare in piazza Vittorio Emanuele I, 23: **Due appartamenti** al 3° piano, prospicienti verso la collina: uno di **11**, l'altro di **8 membri.** 662

Da rimettere Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., **via Alfieri, N. 26, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente **un locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

200|m. metri di terreni contro la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Alberlis**, *fermo in Posta*, Torino 721

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 31

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (18 *anni di costante successo*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, 1° Via Roma, 7, piano 1°, **Torino.** 32

D'affittare piccoli alloggi al 2° e 3° piano con e senza riscaldamento. Via Cibrario, 15, presso piazza dello Statuto. G 772

Pinzza Castello **TORINO** Angolo via Po, 1

Grandiosi Magazzini Alla GIARDINIERA

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA

STRAORDINARIA VENDITA

CALZONI PER UOMO

Stoffe pura lana Stoffe pura lana

a prezzi eccezionali

L. **6** 50 — L. **7** 25 — L. **9** 50 — L. **11** 50

L. **13** 50 — L. **16** 75 — L. **21** 50 — L. **25** 50

Inviare lettere e vaglia all'UFFICIO CORRISPONDENZA

SAVONELLI E C. - TORINO. 669

NON PIÙ TOSSE

La rinomata *CONSERVA PETTORALE* della Certosa di Collegno, che *da più di trent'anni* gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio efficacissimo nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, catarri, bronchiti o insonnia.

Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Ridotto pastiglie L. **1 20.** — Pacco postale L. **0 50.**

Unico deposito farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — *TORINO.* 25

Da vendersi o trattative **due vetture signorili** come nuove. Torino, via Cavour, 17, presso il magazzino di mobili. 260

PASTA MIRABILE. Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** salina e nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni del bronchi o dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 20, Torino. 49

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezionisti o rappezzerie, da vendere *a modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Banca Industria e Commercio con Cassa di Risparmio. 178

Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**

Via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **1 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**

» **1 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**

dal **1 al 3 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

Proteggete l'Industria Nazionale.

La **premiata e perfezionata fabbrica** di **Caleffine** nazionali *(biscotti)* di **PATRONE LUIGI**, situata in via Mantova, accanto lo stradale del R. Parco, mette in vendita le **Caleffine** al prezzo di L. **1 50** al kg., cioè: Un ett. L. **0 20**; due ett. L. **0 35**; 1/2 kg L. **0 80**; un kg. L. **1 50.**

Forte sconto ai rivenditori.

Deposito generale in Torino, via Milano, 1.

Succursali: **Bacatti e Milano**, *confettieri*, Galleria Subalpina. **Villa G.**, *confettiere*, via Mazzini, N. 38. **S. Patrone**, via Po, N. 35. **Ansaldi Luigi**, via Roma, N. 42. **Bolla Carlo**, piazza Statuto, N. 3. C 671

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 51

via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, rafreddamenti urinali, ecc. L. **3** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere in cognizione di astringente. L. **3.** Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 51

Inchiostro copiativo VERO **ANTOINE** DI PARIGI

Cadauna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e il pubblicità in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 5 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Scuola di Commercio di Wattwyl Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione. **Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.** H 340 X *La Direzione.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 febbraio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4024**	**4024**	—	**641**	**524**	**+ 117**
Media	**4024**	**4005**	**+ 19**	**570**	**533**	**+ 37**
Viaggiatori	1,040,694 31	1,120,241 70	— 70,550 39	37,058 20	20,973 19	+ 16,085 07
Bagagli e Cani	94,711 25	99,341 76	— 5,036 51	1,110 85	584 92	+ 525 93
Merci a G. V. e P. V. acc.	281,870 53	292,177 34	— 10,806 81	6,006 17	4,356 09	+ 1,647 08
Merci a P. V.	1,473,560 09	1,407,204 48	+ 23,643 87	33,764 07	26,007 76	+ 7,096 31
TOTALE	2,839,836 72	2,960,971 28	— 110,631 56	77,999 33	57,963 96	+ 19,955 99
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 10 febbraio 1889.						
Viaggiatori	29,030,451 98	28,830,033 09	+ 321,418 89	872,395 90	872,373 90	+ 99,063 06
Bagagli e Cani	1,370,720 08	1,364,374 60	+ 6,345 48	32,404 78	32,502 00	+ 302 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,429,216 85	7,130,594 50	+ 298,622 35	140,131 86	121,892 11	+ 18,240 75
Merci a P. V.	36,745,367 00	34,286,910 44	— 540,142 78	771,742 80	668,619 48	+ 103,123 32
TOTALE	72,205,756 32	71,622,517 03	+ 583,238 50	1,907,615 10	1,695,685 59	+ 221,929 51
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	710 57	738 06	— 27 49	121 59	110 65	+ 10 93
riassuntivo	17,943 78	17,883 28	+ 60 50	3,934 07	3,162 64	+ 132 03

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 53), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma***, e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** ***sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non ***s'interessiamo affatto di collocamenti.***

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta***, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**: se qualche volta sembra scomparire il tumore, non fidatevi, ma procurate d'esser sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e conseguitivo dell'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 660

NUOVO ALAMBICCO BREVETTATO. — *Sistema* BERGE'

produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione con **Vini, Cidri, Fecce, Vinacce, Frutti, Mosti**, ecc. — **Diffidare delle imitazioni.** Vengono nel totale si può perfettamente bianca e garantita. DI CENTO GRADI D'ORIGINE AI MIGLIORI MERCATI D'ITALIA. — **Apparecchi a distillazione continua** ed **apparecchi rettificatori** *Sistema* BERGE'. 69

DEPOSITO E VENDITA: *72, 73, 77, rue du Théâtre, PARIS*, Exposition Internationale (Section).

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte. Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esenzione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

L. ROUX e C., Editori

TORINO - ROMA - NAPOLI

Recentissime pubblicazioni:

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE

DI

VITTORIO BERSEZIO.

Un volume in-8° — L. 4.

I MORIBONDI DI MONTECITORIO

DELL'AVV. **LUIGI BRANCI.**

Un volume in-8° — L. 4 50.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.